CAPITOLO

15

Il periodo ipotetico, le condizionali e le comparative

Si hortum in bibliotheca habes, deerit nihil. «Se accanto alla biblioteca hai un orto, non ti mancherà nulla.» (Cicerone, Ad familiares IX, 4)

OBIETTIVI

1. Riconoscere il periodo ipotetico indipendente, distinguere protasi e apodosi e classificarlo nei tre tipi (oggettività, possibilità, irrealtà), anche quando è misto.
2. Tradurre i tre tipi in italiano, scegliendo modi e tempi e distinguendo la possibilità dall'irrealtà anche quando l'italiano le rende allo stesso modo.
3. Riconoscere e tradurre le proposizioni condizionali introdotte da *dum, modo, dummodo* «purché».
4. Riconoscere le comparative con l'indicativo e le comparative ipotetiche (*tamquam, quasi, velut si*) e tradurle con «come se».
5. Conoscere gli acquedotti e i ponti romani attraverso Frontino e tradurre testi d'autore di Fedro, Cesare, Cicerone e della Vulgata.

INDICE DEL CAPITOLO

15.1 Il periodo ipotetico: una condizione e la sua conseguenza 2

15.2 I tre tipi del periodo ipotetico 5

15.3 Le proposizioni condizionali con dum, modo, dummodo 9

15.4 Le proposizioni comparative 11

15.5 Laboratorio di traduzione 17

Latino 2 · Parte IV · Infinitiva, interrogative, periodo ipotetico, gerundio · versione 1.0
Capitolo 15: Il periodo ipotetico, le condizionali e le comparative · pagine 427–456 del volume completo · estratto per lo studio

«Se piove, restiamo a casa.» «Se piovesse, resteremmo a casa.» «Se fosse piovuto, saremmo rimasti a casa.» Tre frasi quasi uguali, eppure dicono tre cose diverse: la prima collega due fatti senza giudicarli, la seconda immagina una possibilità, la terza parla di qualcosa che non è accaduto. Il latino distingue questi modi di presentare un'ipotesi con una precisione ancora maggiore dell'italiano, e lo fa con strumenti che già conosci: i modi e i tempi del verbo. In questo capitolo impari a riconoscere e a tradurre il periodo ipotetico, le proposizioni condizionali che in italiano cominciano con «purché» e le comparative, comprese quelle ipotetiche che l'italiano rende con «come se». Ti accompagnano Marco e Quinto, che con il mercante Lucio vanno a vedere gli acquedotti restaurati da Agrippa, una donnola di Fedro che chiede pietà, il portainsegne di Cesare sulle coste della Britannia e le lettere di Seneca. Nella Civiltà scopri come i Romani portavano l'acqua in città, con le parole di Frontino, che degli acquedotti di Roma fu il responsabile.

DA RICORDARE

Che cosa ti serve dal primo volume e dai capitoli precedenti

- Il **futuro** e il **futuro anteriore** dell'indicativo (*laudabo*, *laudavero*) e il loro uso nelle temporali (*cum rediero* «quando sarò tornato») (primo volume).
- Il **congiuntivo** presente, imperfetto, perfetto e piuccheperfetto, attivo e passivo, dei verbi regolari, deponenti e irregolari; il **congiuntivo ottativo** con *utinam*: presente per un desiderio realizzabile, imperfetto e piuccheperfetto per un desiderio irrealizzabile nel presente e nel passato (capitoli 7 e 8).
- La **consecutio temporum** con i tre rapporti di contemporaneità, anteriorità e posteriorità, compresa la perifrastica attiva (*facturus sim*, *facturus essem*) (capitoli 8, 11 e 14).
- *Dum* con l'indicativo «mentre» (primo volume) e con il congiuntivo «finché» (capitolo 10); *ut* con l'indicativo «come, quando» e la mappa di *ut* (capitolo 9).
- *Quis, quid* dopo *si, nisi, num, ne* vale *aliquis, aliquid* (capitolo 2); *tam … quam*, *aeque … ac* nel comparativo di uguaglianza (capitolo 4).

15.1 Il periodo ipotetico: una condizione e la sua conseguenza

15.1.1 Protasi e apodosi

I Romani cominciavano spesso le lettere con una formula fissa: *si vales, bene est; ego valeo* «se stai bene, va bene; io sto bene». Seneca la ricorda come un'abitudine degli antichi, conservata

fino ai suoi tempi (*Epistulae ad Lucilium* 15, 1). Nella prima parte della formula due proposizioni sono legate da un rapporto di condizione: la seconda vale soltanto se è vera la prima. L'insieme si chiama **periodo ipotetico**. La proposizione che pone la condizione, introdotta da *si*, è la **protasi**, dal greco «premessa»; quella che ne dice la conseguenza è l'**apodosi**, dal greco «restituzione, risposta», perché «risponde» alla protasi. La protasi è una subordinata, che la grammatica chiama anche proposizione condizionale; l'apodosi è la sua reggente.

In questo capitolo l'apodosi è sempre una proposizione indipendente, e si parla di periodo ipotetico **indipendente**. Quando invece l'apodosi dipende a sua volta da un'altra proposizione, per esempio perché è un'infinitiva, il periodo ipotetico è dipendente e cambia modi e tempi: lo studierai nel triennio.

La protasi sta spesso prima dell'apodosi, come in italiano, ma può anche seguirla o inserirsi al suo interno. In un verso di Fedro che leggerai nel laboratorio, *Faceres si causa mea, gratum esset*, la congiunzione *si* è addirittura la seconda parola della protasi. Al passo 3 del metodo cerca quindi *si* e gli altri introduttori ovunque nel periodo e chiudi la protasi tra parentesi; al passo 4 classifica il periodo guardando il modo e il tempo di **entrambe** le proposizioni.

15.1.2 Gli introduttori della protasi

La congiunzione più comune è *si* «se». La protasi negativa ha due forme, che non sono equivalenti. *Nisi* «se non, a meno che» nega l'intera condizione: *Nisi venies, irascar* «Se non verrai, mi arrabbierò». *Si non* nega una sola parola, e si usa soprattutto quando la negazione si contrappone a un'affermazione, spesso con *at*, *certe*, *tamen* nell'apodosi: *Si non vincere, at certe fortiter pugnare possumus* «Se non vincere, almeno combattere con coraggio possiamo». Quando a una prima ipotesi se ne oppone una seconda, la seconda è introdotta da *sin* o *sin autem* «se invece»: *Si venies, gaudebo; sin autem domi manebis, tibi scribam* «Se verrai, sarò contento; se invece resterai a casa, ti scriverò».

Quodsi «e se, ma se» collega la protasi alla frase precedente, un po' come il nesso relativo; *nisi forte* e *nisi vero* «a meno che per caso» hanno spesso un tono ironico. Dopo *si* e *nisi* ricorda che *quis, quid* valgono «qualcuno, qualcosa»: *si quis venerit* «se qualcuno verrà». Nella lingua arcaica e in Livio trovi anche *ni* al posto di *nisi* (Tabella 15.1).

Tabella 15.1 Gli introduttori della protasi.

Introduttore	Significato	Uso
si	«se»	condizione positiva
nisi (*ni*)	«se non, a meno che»	nega l'intera condizione; *ni* è arcaico
si non	«se non»	nega una sola parola, spesso in contrapposizione (*at*, *certe*, *tamen*)
sin, *sin autem*	«se invece»	seconda ipotesi opposta alla prima
quodsi	«e se, ma se»	collega la protasi a ciò che precede
nisi forte, *nisi vero*	«a meno che per caso»	spesso ironico
si quis, si quid	«se qualcuno, se qualcosa»	*quis* = *aliquis* dopo *si*

15.1.3 Tre tipi: come chi parla presenta l'ipotesi

Il latino classifica il periodo ipotetico non secondo ciò che è vero nella realtà, ma secondo il modo in cui **chi parla presenta** la condizione. I tipi sono tre, e si riconoscono dal modo e dal tempo dei verbi (Figura 15.1):

- **I tipo, dell'oggettività** (o della realtà): indicativo nella protasi e nell'apodosi. Chi parla collega due fatti senza dire se la condizione si avvera: *Si vales, bene est*.
- **II tipo, della possibilità**: congiuntivo presente (o perfetto). La condizione è immaginata, ma potrebbe avverarsi: *Si venias, gaudeam* «Se tu venissi, sarei contento».
- **III tipo, dell'irrealtà**: congiuntivo imperfetto per l'irrealtà nel presente, piuccheperfetto per l'irrealtà nel passato. La condizione è contraria ai fatti: *Si venires, gauderem* «Se tu venissi (ma non vieni), sarei contento»; *Si venisses, gavisus essem* «Se tu fossi venuto, sarei stato contento».

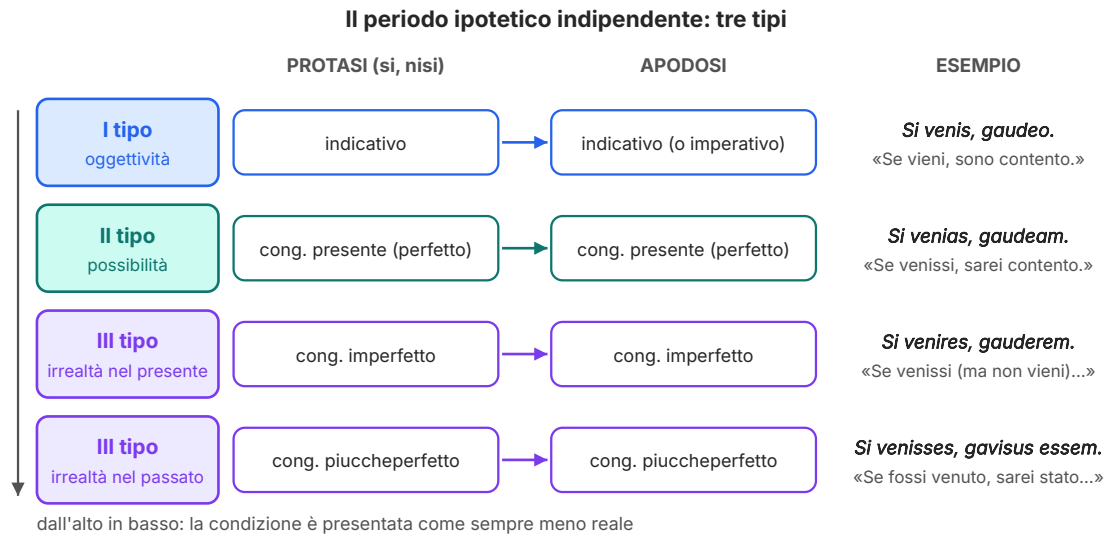

Figura 15.1 I tre tipi del periodo ipotetico indipendente. Il tipo si riconosce dal modo e dal tempo dei verbi, uguali nella protasi e nell'apodosi; nel II e nel III tipo il tempo del congiuntivo non indica il tempo dell'azione, ma il grado di realtà che chi parla attribuisce all'ipotesi.

Nota che nel II e nel III tipo il tempo del congiuntivo **non indica il tempo dell'azione**, come accade invece con l'indicativo: il congiuntivo imperfetto di *si venires* parla del presente, il piuccheperfetto di *si venisses* del passato. Il tempo esprime il grado di realtà, con la stessa logica del congiuntivo ottativo che conosci dai capitoli 7 e 8: *utinam venias* è un desiderio realizzabile, *utinam venires* un desiderio irrealizzabile nel presente, *utinam venisses* un desiderio irrealizzabile nel passato.

15.2 I tre tipi del periodo ipotetico

15.2.1 Il primo tipo: l'oggettività

Nel **periodo ipotetico di I tipo**, detto dell'oggettività, protasi e apodosi hanno l'indicativo, in qualunque tempo: *Si hoc dicis, erras* «Se dici questo, sbagli»; *Si hoc dixisti, erravisti* «Se hai detto questo, hai sbagliato». Chi parla non si pronuncia sulla verità della condizione: afferma soltanto che, se essa è vera, è vera anche la conseguenza. Per questo il I tipo è il periodo delle regole, delle leggi e dei teoremi. L'apodosi può avere anche un imperativo o un congiuntivo esortativo, cioè un invito valido a quella condizione. Seneca riporta in una lettera una massima del filosofo stoico Ecatone di Rodi: *si vis amari, ama* «se vuoi essere amato, ama» (*Epistulae ad Lucilium* 9, 6; testo d'autore, senza adattamenti).

Quando la condizione riguarda il futuro, il latino è più preciso dell'italiano. Se l'azione della protasi deve compiersi **prima** di quella dell'apodosi, la protasi ha il futuro anteriore: *Si veneris, gaudebo* «Se verrai, sarò contento»: prima vieni, poi sono contento. È la **legge dell'anteriorità**, la stessa che hai studiato nel primo volume e visto nelle temporali con il futuro anteriore (*cum rediero*). L'italiano la rispetta meno e traduce di solito con il futuro semplice o con il presente («se verrai», «se vieni»). Se invece le due azioni sono contemporanee, entrambe le proposizioni hanno il futuro semplice: *Si valebis, gaudebo* «Se starai bene, sarò contento» (Tabella 15.2).

Tabella 15.2 Il periodo ipotetico di I tipo: alcune combinazioni di tempi e la loro traduzione.

Protasi	Apodosi	Esempio	Traduzione
presente	presente	*Si hoc dicis, erras.*	«Se dici questo, sbagli.»
perfetto	perfetto	*Si hoc dixisti, erravisti.*	«Se hai detto questo, hai sbagliato.»
futuro	futuro	*Si valebis, gaudebo.*	«Se starai bene, sarò contento.»
futuro anteriore	futuro	*Si veneris, gaudebo.*	«Se verrai, sarò contento.»
presente	imperativo	*Si vis amari, ama.*	«Se vuoi essere amato, ama.»

15.2.2 Il secondo tipo: la possibilità

Nel **periodo ipotetico di II tipo**, detto della possibilità, protasi e apodosi hanno il congiuntivo presente, più raramente il perfetto. Chi parla presenta la condizione come un'ipotesi immaginata, che però potrebbe avverarsi: *Si quis te roget, quid respondeas?* «Se qualcuno te lo chiedesse, che cosa risponderesti?»; *Si Lucius veniat, gaudeamus* «Se Lucio venisse, saremmo contenti», ed è possibile che venga. Il congiuntivo perfetto non sposta l'ipotesi nel passato, ma presenta l'azione come compiuta: *Si hoc fecerim, stultus sim* «Se facessi questo, sarei uno sciocco».

Attenzione alle forme in *-erim, -eris, -erit…*: tranne che alla prima persona singolare, il congiuntivo perfetto coincide con il futuro anteriore (capitolo 8). *Si hoc feceris* può quindi aprire un periodo di I tipo, «se avrai fatto questo», o di II tipo, «se facessi questo». Decide il verbo dell'apodosi: indicativo nel primo caso (*Si hoc feceris, poenas dabis* «Se farai questo, sarai punito»), congiuntivo nel secondo (*Si hoc feceris, poenas des* «Se facessi questo, saresti punito»).

L'italiano traduce il II tipo con il congiuntivo imperfetto nella protasi e il condizionale presente nell'apodosi. Quando vuoi sottolineare che l'ipotesi resta aperta, puoi aggiungere «per caso» o usare «dovere» + infinito: «Se per caso Lucio venisse…», «Se Lucio dovesse venire, saremmo contenti».

15.2.3 Il terzo tipo: l'irrealtà

Nel **periodo ipotetico di III tipo**, detto dell'irrealtà, chi parla presenta la condizione come contraria ai fatti. Il congiuntivo **imperfetto** esprime l'irrealtà nel presente: *Si Lucius adesset, nobis omnia narraret* «Se Lucio fosse qui, ci racconterebbe tutto», ma Lucio non c'è. Il congiuntivo

piuccheperfetto esprime l'irrealtà nel passato: *Si Lucius adfuisset, nobis omnia narravisset* «Se Lucio fosse stato qui, ci avrebbe raccontato tutto», ma non c'era. Nel Vangelo di Giovanni Marta, sorella di Lazzaro, morto da quattro giorni, accoglie Gesù con queste parole: *Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus!* «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!» (Vulgata, *Giovanni* 11, 21; testo d'autore, senza adattamenti).

In italiano l'irrealtà nel presente si traduce con il congiuntivo imperfetto e il condizionale presente («se fosse qui, racconterebbe»), l'irrealtà nel passato con il congiuntivo trapassato e il condizionale passato («se fosse stato qui, avrebbe raccontato»). Non farti ingannare dai nomi dei tempi: *si adesset* non è «se c'era», ma «se fosse qui, ora».

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Possibilità o irrealtà? L'italiano non lo dice, il latino sì**
>
> *Si Lucius veniat, gaudeamus* (II tipo) e *Si Lucius veniret, gauderemus* (III tipo) si traducono entrambe «Se Lucio venisse, saremmo contenti». La differenza è nella mente di chi parla: nella prima frase la venuta di Lucio è possibile, nella seconda è esclusa, per esempio perché Lucio è in viaggio in Africa. Quando il contesto lo richiede, rendi la sfumatura: «Se per caso Lucio venisse...», «Se Lucio dovesse venire...» per il II tipo; «Se Lucio venisse (ma non verrà)...», «Se solo Lucio fosse qui...» per il III. In analisi, però, indica sempre il tipo che il latino ha scelto, anche se la traduzione italiana è la stessa.

15.2.4 Il periodo ipotetico misto

Protasi e apodosi non hanno per forza lo stesso tempo. Nel **periodo ipotetico misto** l'ipotesi irreale riguarda il passato e la sua conseguenza il presente, o viceversa (Figura 15.2). *Si diligentior fuisses, nunc doctior esses* «Se fossi stato più diligente, ora saresti più istruito»: la diligenza mancata appartiene al passato, l'ignoranza è di oggi. *Si sapiens esses, hoc non fecisses* «Se tu fossi saggio, non avresti fatto questo»: la saggezza che manca è una condizione presente e duratura, l'errore è già compiuto. Spesso un avverbio di tempo come *nunc* o *tum* segnala il salto. Ogni proposizione si traduce secondo il proprio tempo: congiuntivo trapassato e condizionale presente nel primo caso, congiuntivo imperfetto e condizionale passato nel secondo. In un periodo misto, insomma, classifica le due proposizioni separatamente.

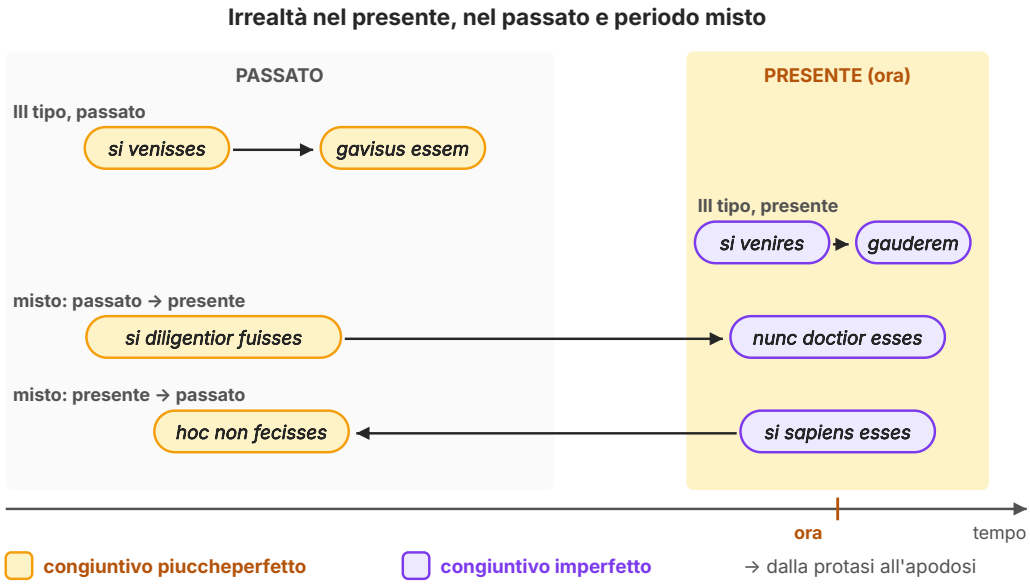

Figura 15.2 Il III tipo e il periodo ipotetico misto sull'asse del tempo. Il congiuntivo imperfetto colloca l'ipotesi irreale nel presente, il piuccheperfetto nel passato; nel periodo misto la protasi e l'apodosi stanno in due momenti diversi, e ciascuna si traduce secondo il proprio.

Tabella 15.3 Il periodo ipotetico indipendente: modi, tempi e traduzione italiana (confronta le tavole in appendice).

Tipo	Protasi	Apodosi	Esempio	Traduzione
I · oggettività	indicativo	indicativo (o imperativo)	*Si venis, gaudeo.*	«Se vieni, sono contento.»
II · possibilità	congiuntivo presente (o perfetto)	congiuntivo presente (o perfetto)	*Si venias, gaudeam.*	«Se tu venissi, sarei contento.»
III · irrealtà nel presente	congiuntivo imperfetto	congiuntivo imperfetto	*Si venires, gauderem.*	«Se tu venissi (ma non vieni), sarei contento.»
III · irrealtà nel passato	congiuntivo piuccheperfetto	congiuntivo piuccheperfetto	*Si venisses, gavisus essem.*	«Se tu fossi venuto, sarei stato contento.»
misto	congiuntivo piuccheperfetto	congiuntivo imperfetto	*Si venisses, nunc laetus essem.*	«Se tu fossi venuto, ora sarei contento.»

APPROFONDIMENTO

Approfondimento · L'indicativo nell'apodosi dell'irrealtà

Con i verbi e le espressioni di possibilità, dovere e convenienza (*possum, debeo, oportet, longum est, aequum est*...) l'apodosi di un periodo irreale ha spesso l'indicativo imperfetto o perfetto, perché la possibilità o il dovere erano reali, anche se l'azione non è avvenuta: *Hostes urbem capere poterant, nisi Romani fortiter restitissent* «I nemici avrebbero potuto prendere la città, se i Romani non avessero resistito con coraggio». Lo stesso accade con *paene* «quasi» e il perfetto indicativo, per un fatto che stava per accadere. Livio racconta che, durante la guerra contro il re etrusco Porsenna, il ponte di legno sul Tevere *iter paene hostibus dedit, ni unus vir fuisset, Horatius Cocles* «per poco non aprì la strada ai nemici, se non ci fosse stato un uomo solo, Orazio Coclite» (*Ab urbe condita* II, 10, 2; testo d'autore, senza adattamenti). In italiano si traduce con il condizionale o con «per poco non»; il latino, invece, presenta come reale ciò che è mancato di un soffio.

15.3 Le proposizioni condizionali con dum, modo, dummodo

15.3.1 «Purché»: una condizione che pone un limite

A volte una condizione non dice in quale caso una cosa accade, ma ne fissa il limite: «Puoi uscire, purché tu torni prima di sera». In latino questa **proposizione condizionale restrittiva** è introdotta da *dum*, *modo* o *dummodo* «purché, a patto che», con il congiuntivo; la forma negativa è *dum ne, modo ne, dummodo ne* «purché non». I tempi seguono la consecutio temporum: presente dopo un tempo principale, imperfetto dopo un tempo storico. *Exire tibi licet, dum ante vesperum redeas* «Puoi uscire, purché tu torni prima di sera»; *Tullia pueros exire sivit, dummodo ne longius a domo discederent* «Tullia lasciò uscire i ragazzi, a patto che non si allontanassero troppo da casa».

Una frase celebre mostra bene la forza di *dum*. In una tragedia del poeta Accio il tiranno Atreo diceva dei suoi sudditi *oderint, dum metuant* «mi odino pure, purché mi temano»: Cicerone cita il verso come esempio di parole adatte a un tiranno e indegne di un giudice giusto (*De officiis* I, 97), e secondo Svetonio l'imperatore Caligola lo ripeteva spesso (*Caligola* 30; testo d'autore, senza adattamenti in entrambi). *Oderint* è un congiuntivo esortativo con valore concessivo («odino pure»); *dum metuant* è la condizionale, al presente dopo un tempo principale.

Le parole *dum* e *modo* hanno più significati, e il modo del verbo ti guida (Figura 15.3). *Dum* con l'indicativo è temporale, «mentre» o «finché» (primo volume); con il congiuntivo è «finché» quando c'è un'idea di attesa (capitolo 10) e «purché» quando c'è un'idea di condizione. *Modo* senza verbo al congiuntivo è un avverbio: «soltanto» (*modo hoc scio* «so soltanto questo»), «poco fa», e *modo ... modo* «ora ... ora».

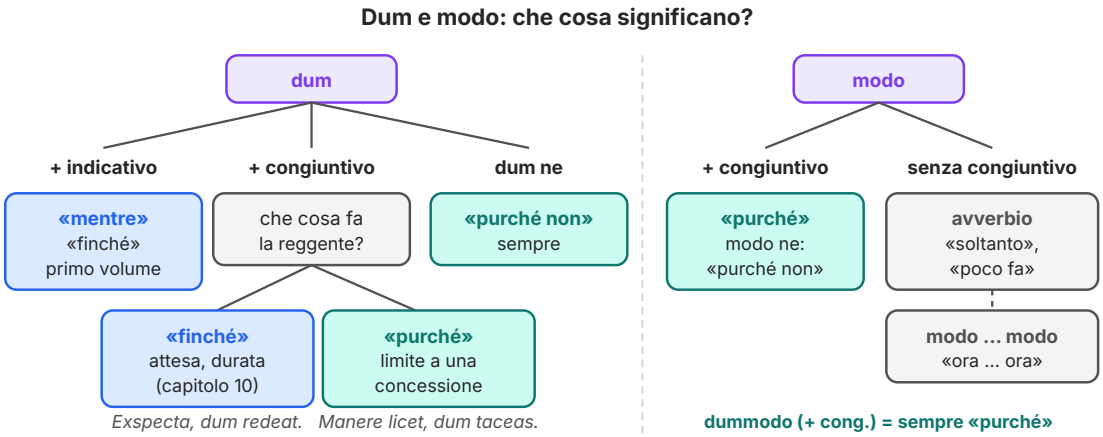

Figura 15.3 Come riconoscere dum e modo. Il modo del verbo decide la prima scelta; fra «finché» e «purché» decide il contesto: l'attesa di un evento o il limite posto a una concessione.

ERRORE FREQUENTE

Dum + congiuntivo: «finché» o «purché»?

Con il congiuntivo *dum* può significare «finché» (temporale, capitolo 10) o «purché» (condizionale). Chiediti che cosa fa la reggente. Se esprime un'attesa o un'azione che dura fino a un certo punto (*exspecto, maneo, moror*…), *dum* è temporale: *Exspecta, dum Lucius redeat* «Aspetta finché Lucio torni». Se la reggente concede qualcosa e la subordinata ne fissa il limite, *dum* è condizionale: *Manere tibi licet, dum taceas* «Puoi restare, purché tu stia zitto». Un indizio sicuro è *ne*: *dum ne* è sempre «purché non».

15.3.2 Formazione delle parole: condizione, ipotesi, supposizione

La parola latina *condicio, -onis* f. viene da *condico, -is, condixi, condictum, -ere* «fissare insieme, concordare» (*cum* + *dico*): il suo primo significato è «accordo, patto», poi «situazione, stato» e infine «condizione» nel senso di «patto da cui dipende qualcosa»: *pacem his condicionibus fecerunt* «fecero la pace a questi patti». Nel latino tardo e medievale si scrisse spesso *conditio*, perché davanti a vocale i gruppi *-ci-* e *-ti-* ormai si pronunciavano allo stesso modo; quella grafia ha fatto pensare a una derivazione da *condo* «fondare», che però è sbagliata. Dalla stessa parola vengono «condizione», «condizionale» (il modo verbale che esprime la conseguenza di una condizione), «condizionare», «incondizionato».

«Ipotesi» non è una parola latina, ma greca: ὑπόθεσις (hypóthesis), letteralmente «ciò che si pone sotto», cioè la base di un ragionamento; è arrivata all'italiano attraverso il latino dei dotti, che la usavano come termine tecnico. Il latino aveva un verbo con la stessa immagine, *suppono* «porre sotto» (*sub* + *pono*), da cui vengono «supporre» e «supposizione»: il significato di «am-

mettere per ipotesi» ricalca, pezzo per pezzo, il greco. Una parola che traduce un'altra lingua elemento per elemento si chiama **calco**. Così, quando in geometria leggi «ipotesi» e «tesi», usi due parole greche (θέσις, thésis, è «ciò che si pone», l'affermazione da dimostrare) che il latino e l'italiano hanno conservato.

15.4 Le proposizioni comparative

15.4.1 Le comparative con l'indicativo

La **proposizione comparativa** paragona l'azione della subordinata con quella della reggente. Quando il paragone riguarda fatti reali, la comparativa ha l'indicativo ed è introdotta da *ut, sicut, velut* «come»; spesso nella reggente un correlativo, *ita* o *sic* «così», annuncia il paragone: *Ut dixi, ita feci* «Come ho detto, così ho fatto»; *Sicut pater tuus solebat, ita tu quoque mane surgis* «Come faceva tuo padre, così anche tu ti alzi presto». Anche qui, quando le azioni sono future, vale la legge dell'anteriorità: *Ut mihi responderis, ita tibi respondebo* «Come mi avrai risposto, così ti risponderò», con il futuro anteriore nella subordinata e il futuro nella reggente.

Ricorda che *ut* con l'indicativo può essere anche temporale, «quando, appena» (capitolo 9): il correlativo *ita* o *sic* nella reggente è l'indizio più sicuro del valore comparativo. Conosci già altri modi di paragonare: i correlativi *tantus … quantus, talis … qualis, tot … quot* (capitolo 1), *tam … quam* e *aeque … ac* (capitolo 4), a cui si aggiungono *idem … qui* o *idem … ac* «lo stesso … che» e *alius … ac* «diverso da».

15.4.2 Le comparative ipotetiche: «come se»

Quando il paragone è con un fatto soltanto immaginato, la comparativa diventa ipotetica: «Parla come se sapesse tutto». La **comparativa ipotetica** unisce un paragone e un'ipotesi; in latino è introdotta da *tamquam, quasi, velut, velut si, ac si, ut si* «come se», e nella reggente può avere un correlativo (*ita, sic, perinde, proinde*). Ha sempre il congiuntivo.

Il punto importante è che i suoi tempi seguono la **consecutio temporum**, non la logica del periodo ipotetico. Dopo un tempo principale si usa il congiuntivo presente per la contemporaneità e il perfetto per l'anteriorità; dopo un tempo storico l'imperfetto e il piuccheperfetto; per la posteriorità la perifrastica attiva. L'italiano invece usa sempre «come se» con il congiuntivo imperfetto (contemporaneità) o trapassato (anteriorità), qualunque sia il tempo della reggente (Tabella 15.4 e Figura 15.4). *Loquitur tamquam omnia sciat* e *Loquebatur tamquam omnia sciret* si traducono quindi allo stesso modo nella subordinata: «Parla / Parlava come se sapesse tutto».

Tabella 15.4 La comparativa ipotetica: i tempi del congiuntivo seguono la consecutio, la traduzione italiana no.

Reggente	Rapporto	Latino	Italiano
tempo principale	contemporaneità	*Loquitur quasi omnia sciat.*	«Parla come se sapesse tutto.»
tempo principale	anteriorità	*Loquitur quasi rem viderit.*	«Parla come se avesse visto la cosa.»
tempo principale	posteriorità	*Pugnat quasi moriturus sit.*	«Combatte come se stesse per morire.»
tempo storico	contemporaneità	*Loquebatur quasi omnia sciret.*	«Parlava come se sapesse tutto.»
tempo storico	anteriorità	*Loquebatur quasi rem vidisset.*	«Parlava come se avesse visto la cosa.»
tempo storico	posteriorità	*Pugnabat quasi moriturus esset.*	«Combatteva come se stesse per morire.»

Seneca, dopo aver criticato chi sussurra agli dèi preghiere vergognose che non oserebbe dire davanti agli uomini, dà all'amico Lucilio questo consiglio: *sic vive cum hominibus tamquam deus videat, sic loquere cum deo tamquam homines audiant* «vivi con gli uomini come se il dio ti vedesse, parla con il dio come se gli uomini ti ascoltassero» (*Epistulae ad Lucilium* 10, 5; testo d'autore, senza adattamenti). Le reggenti sono imperativi, cioè tempi principali, e le comparative hanno il congiuntivo presente; l'italiano usa l'imperfetto. Nota anche il correlativo *sic*, ripetuto nelle due frasi parallele.

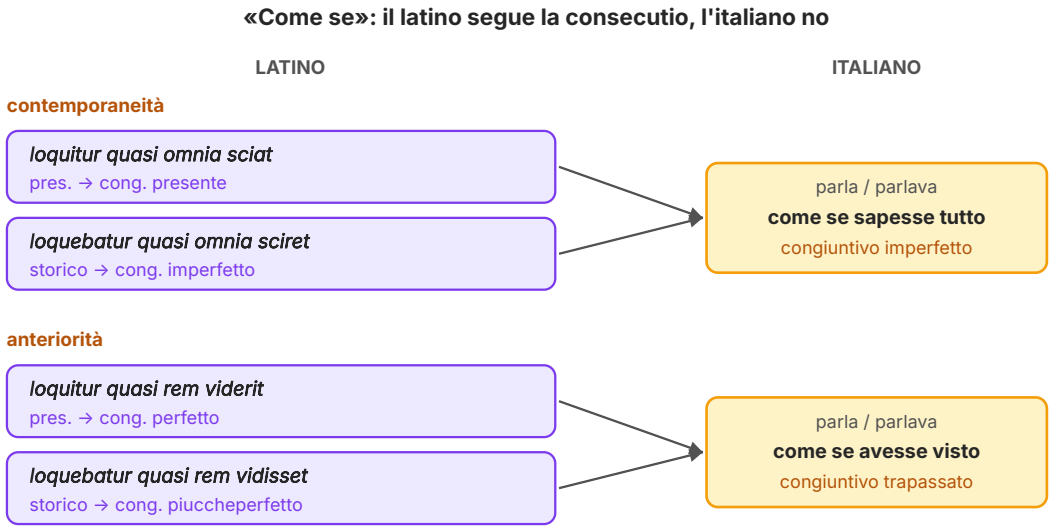

Figura 15.4 La comparativa ipotetica in latino e in italiano. In latino il tempo del congiuntivo dipende dal tempo della reggente (consecutio); in italiano «come se» regge sempre il congiuntivo imperfetto per la contemporaneità e il trapassato per l'anteriorità.

Tamquam e *quasi* si trovano anche senza un verbo di modo finito, davanti a un nome, a un aggettivo o a un participio: *quasi victor* «come un vincitore». Frontino descrive le vasche coperte in cui l'acqua degli acquedotti deposita il fango, *quasi respirante rivorum cursu*, «come se la corrente dei canali riprendesse fiato» (*De aquaeductu* 19; testo d'autore, senza adattamenti): qui *quasi* introduce un ablativo assoluto.

ERRORE FREQUENTE

Quasi non è sempre «quasi»

In latino *quasi* con il congiuntivo significa «come se»: *quasi dormiret* è «come se dormisse», non «quasi dormiva». Per dire «quasi» nel senso italiano di «per poco» il latino usa di solito *paene* (*paene cecidit* «per poco non cadde», «quasi cadde»); per dire «circa» usa *fere* o, davanti a un numero, anche *quasi*: nel Vangelo di Giovanni il villaggio di Betania dista da Gerusalemme *quasi stadiis quindecim* «circa quindici stadi» (Vulgata, *Giovanni* 11, 18). Prima di tradurre, guarda se *quasi* ha un verbo al congiuntivo: in quel caso la traduzione è quasi sempre «come se».

IN SINTESI

Periodo ipotetico, condizionali e comparative

- **Periodo ipotetico**: protasi (subordinata con *si, nisi, si non, sin*) + apodosi (reggente). Il tipo si riconosce dal modo e dal tempo di entrambe.
- **I tipo** (oggettività): indicativo, qualunque tempo; nel futuro la protasi anteriore ha il futuro anteriore (*si veneris, gaudebo*).
- **II tipo** (possibilità): congiuntivo presente o perfetto → «se venissi, sarei».
- **III tipo** (irrealtà): congiuntivo imperfetto = presente («se venissi, sarei»), piuccheperfetto = passato («se fossi venuto, sarei stato»); **misto**: ogni proposizione con il suo tempo.
- **Condizionali**: *dum, modo, dummodo* + congiuntivo «purché»; negativa *dum ne, modo ne, dummodo ne*; tempi secondo la consecutio.
- **Comparative**: *ut, sicut, velut* + indicativo (correlativo *ita, sic*); **comparative ipotetiche**: *tamquam, quasi, velut si, ac si* + congiuntivo secondo la consecutio, in italiano «come se» + congiuntivo imperfetto o trapassato.

COLLEGAMENTI

Collegamenti

Italiano. L'italiano distingue anch'esso tre tipi di periodo ipotetico: della realtà («Se vieni, sono contento», con l'indicativo), della possibilità («Se venissi, sarei contento») e dell'irrealtà («Se fossi venuto, sarei stato contento»), ma usa le stesse forme per la possibilità e per l'irrealtà nel presente. Nel parlato si sente spesso «Se lo sapevo, venivo», con l'imperfetto indicativo al posto del congiuntivo trapassato e del condizionale passato: è una forma colloquiale, da evitare nello scritto formale e nelle traduzioni.

Inglese. Le grammatiche inglesi parlano di *conditionals*. Lo *zero conditional* (*If you heat ice, it melts*) esprime una verità generale, come il I tipo latino al presente; il *first conditional* (*If it rains, we will stay at home*) corrisponde al I tipo con il futuro, ma l'inglese, come l'italiano, mette il presente nella protasi. Il *second conditional* (*If you came, I would be happy*) copre insieme il II tipo e l'irrealtà nel presente; il *third conditional* (*If you had come, I would have been happy*) è l'irrealtà nel passato. Esistono anche i *mixed conditionals*: *If I had studied, I would know the answer now* (Figura 15.5).

Matematica. L'enunciato di un teorema è un periodo ipotetico di I tipo: «Se un triangolo ha due lati uguali, allora ha uguali anche gli angoli opposti a quei lati». La protasi è l'**ipotesi**, l'apodosi la **tesi**, e chi enuncia il teorema non afferma che un tale triangolo esista: dice soltanto che, se esiste, ha quella proprietà. È esattamente l'oggettività del I tipo.

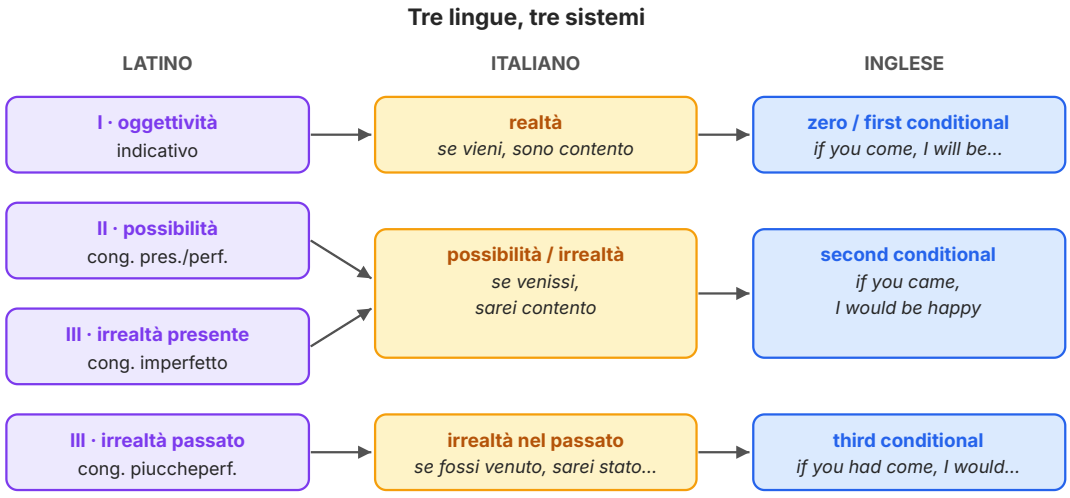

Figura 15.5 Il periodo ipotetico in latino, in italiano e in inglese. L'italiano e l'inglese usano una sola forma dove il latino ne ha due: la possibilità e l'irrealtà nel presente.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Ingegneria romana: acquedotti e ponti

L'acqua di Roma. Per quattrocentoquarantun anni dalla fondazione, scrive Frontino, i Romani si accontentarono dell'acqua che attingevano dal Tevere, dai pozzi e dalle sorgenti (*De aquaeductu* 4). Il primo acquedotto, l'*aqua Appia*, fu costruito nel 312 a.C. dal censore Appio Claudio, lo stesso della via Appia (capitolo 3). Seguirono l'*Anio Vetus* e, dal 144 a.C., l'*aqua Marcia*, voluta dal pretore Quinto Marcio Re. Nel 33 a.C. Agrippa, l'amico e generale di Ottaviano, da edile restaurò gli acquedotti più antichi, *paene dilapsos* «quasi in rovina», costruì l'*aqua Iulia* e riempì la città di fontane; nel 19 a.C. aggiunse l'*aqua Virgo*, che ancora oggi alimenta la Fontana di Trevi. Alla fine del I secolo d.C. gli acquedotti che entravano a Roma erano nove (*De aquaeductu* 4).

Come funzionava un acquedotto. L'acqua scorreva per gravità, dalla sorgente alla città, in un canale in muratura coperto, lo **specus**, con una pendenza lieve e costante (Figura 15.6). Per la maggior parte del percorso il canale correva sotto terra: gli acquedotti più antichi, spiega Frontino, furono costruiti più in basso *ne facile ab hostibus interciperentur* «perché i nemici non potessero facilmente intercettarli», quando Roma era ancora in guerra con i popoli d'Italia (*De aquaeductu* 18). Dove una valle interrompeva il percorso, muri di sostegno e file di archi, le **arcuationes**, tenevano il canale alla quota giusta: in alcuni punti, scrive Frontino, gli archi dell'*Anio Novus* erano alti centonove piedi, circa 32 metri (*De aquaeductu* 15). All'inizio del percorso o vicino alla città l'acqua passava per vasche di decantazione, le **piscinae limariae**, dove il fango si depositava (*De aquaeductu* 15 e 19); in città arrivava a un serbatoio di distribuzione, il **castellum aquae**, da cui tubi di piombo, le *fistulae*, la portavano alle fontane pubbliche, alle terme e alle case dei privati che avevano ottenuto una concessione. Frontino divide l'acqua distribuita in tre parti: per l'imperatore (*nomine Caesaris*), per i privati (*privatis*) e per gli usi pubblici (*usibus publicis*).

Frontino, curatore delle acque. Nell'11 a.C., dopo la morte di Agrippa (12 a.C.), Augusto affidò gli acquedotti a un funzionario di rango senatorio, il **curator aquarum**; il primo fu Messalla Corvino. Nel 97 d.C. l'imperatore Nerva nominò in questo ufficio **Frontino** (*Sextus Iulius Frontinus*), un senatore esperto, già governatore della Britannia. Frontino ritenne suo primo dovere conoscere a fondo ciò di cui era responsabile e scrisse un trattato tecnico, noto come *De aquaeductu*, con la storia, i percorsi e le portate di ogni acquedotto e le frodi di chi rubava l'acqua. Il suo orgoglio di Romano si legge in una frase famosa: *Tot aquarum tam multis necessariis molibus pyramidas videlicet otiosas compares aut cetera inertia sed fama celebrata opera Graecorum* «Alle strutture, tante e così indispensabili, di tanti acquedotti paragona pure le piramidi, che evidentemente non servono a nulla, o le altre opere dei Greci, inutili ma celebrate dalla fama» (*De aquaeductu* 16; testo d'autore, senza adattamenti). *Compares* è un congiuntivo indipendente: «paragona pure, se vuoi».

Ponti. La forza degli acquedotti e dei ponti romani è l'**arco**: blocchi di pietra tagliati a cuneo, i conci, si appoggiano l'uno all'altro e trasmettono il peso ai piloni, mentre il concio centrale, la chiave di volta, chiude l'arco. A Roma il ponte Fabricio, costruito nel 62 a.C. per collegare la riva sinistra del Tevere all'Isola Tiberina, si percorre ancora oggi a piedi. Nella Gallia meridio-

nale il Pont du Gard, con i suoi tre ordini di archi, portava l'acquedotto della città di Nemausus (Nîmes) sopra il fiume Gardon: fu costruito nel I secolo d.C. ed è uno dei monumenti romani meglio conservati.

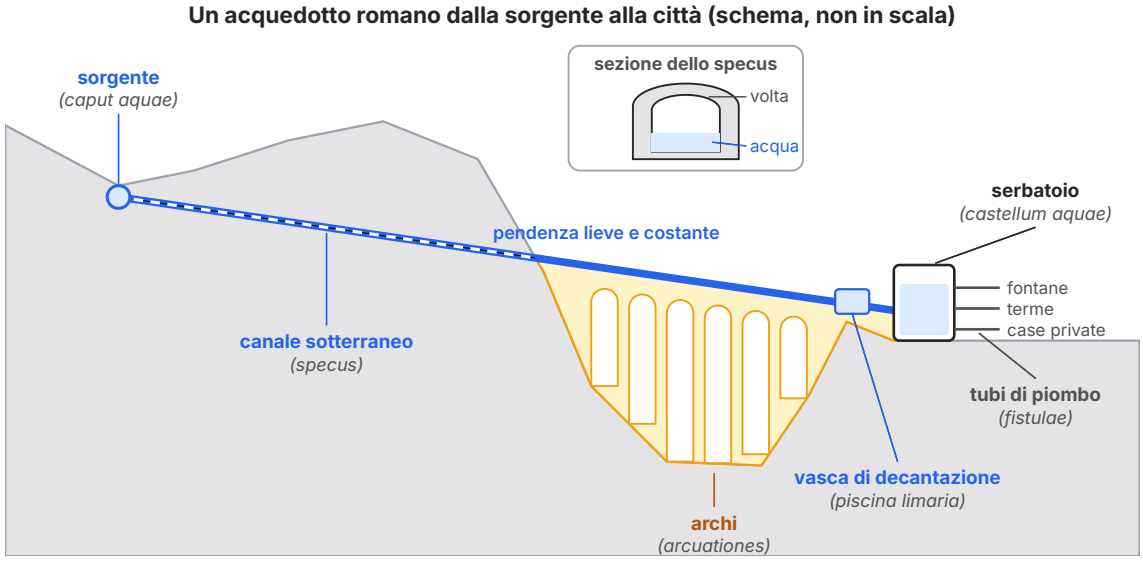

Figura 15.6 Schema di un acquedotto romano, dalla sorgente al castellum aquae (non in scala). Il canale (specus) scende con pendenza lieve e costante; corre sotto terra dove il terreno lo permette e sopra gli archi dove deve attraversare una valle. Le proporzioni sono volutamente alterate per mostrare tutte le parti.

15.5 Laboratorio di traduzione

Nel laboratorio applichi il metodo ai periodi con la protasi, le condizionali e le comparative. Al passo 3, quando cerchi gli introduttori, sottolinea *si, nisi, sin, dum, modo, dummodo, ut, sicut* e *tamquam, quasi*, e controlla se nella reggente c'è un correlativo (*ita, sic*). Al passo 4, per il periodo ipotetico, scrivi modo e tempo della protasi e dell'apodosi e da qui ricava il tipo; per le comparative ipotetiche, ricava il rapporto di tempo con la consecutio. Al passo 6 scegli i tempi italiani: ricorda che la possibilità e l'irrealtà nel presente si traducono allo stesso modo.

ESEMPIO SVOLTO

Il metodo su un periodo con protasi, comparativa e condizionale

Periodo (testo della redazione): *Quintus Marco dixit: «Si heri cum Lucio ad aquae ductum isses, arcus altissimos vidisses; Lucius enim nobis omnia ostendit, quasi ipse ea aedificavisset. Cras iterum ibimus: si venies, gaudebimus, dummodo ne mater tua te domi retineat.»*

- **Lettura.** Quinto parla a Marco di una gita fatta il giorno prima con Lucio, a cui Marco non ha partecipato, e lo invita a venire la volta successiva. Tre frasi: un rimpianto (Marco non c'era), una spiegazione (*enim*), un invito.
- **Verbi.** *dixit* (perfetto di *dico*); *isses* (congiuntivo piuccheperfetto di *eo*, forma contratta di *iisses*); *vidisses* (congiuntivo piuccheperfetto di *video*); *ostendit* (perfetto di *ostendo*); *aedificavisset* (congiuntivo piuccheperfetto di *aedifico*); *ibimus* (futuro di *eo*); *venies* (futuro di *venio*); *gaudebimus* (futuro del semideponente *gaudeo*); *retineat* (congiuntivo presente di *retineo*). Nove verbi, nove proposizioni.
- **Introduttori e parentesi.** *Quintus Marco dixit: «[Si heri cum Lucio ad aquae ductum isses], arcus altissimos vidisses; Lucius enim nobis omnia ostendit, [quasi ipse ea aedificavisset]. Cras iterum ibimus: [si venies], gaudebimus, [dummodo ne mater tua te domi retineat].»*
- **Principali e subordinate.** *Quintus … dixit* introduce il discorso diretto, che contiene quattro proposizioni indipendenti: *vidisses*, *ostendit*, *ibimus*, *gaudebimus*. *Si … isses … vidisses*: periodo ipotetico di III tipo, irrealtà nel passato (Marco non è andato). *quasi … aedificavisset*: comparativa ipotetica, piuccheperfetto dopo il perfetto storico *ostendit*: anteriorità. *si venies, gaudebimus*: I tipo, futuro in entrambe le proposizioni, perché la venuta e la gioia sono contemporanee. *dummodo ne … retineat*: condizionale restrittiva negativa, congiuntivo presente dopo il futuro *gaudebimus*: contemporaneità.
- **Concordanze.** *arcus altissimos*: accusativo maschile plurale della quarta declinazione con il suo superlativo; *ea* (neutro plurale) riprende *omnia*, cioè le opere che Lucio mostrava; *ipse* si riferisce a *Lucius*.
- **Traduzione.** Alla lettera: «Quinto disse a Marco: "Se ieri fossi andato con Lucio all'acquedotto, avresti visto archi altissimi; Lucio infatti ci mostrò tutto, come se lui stesso avesse costruito quelle cose. Domani andremo di nuovo: se verrai, saremo contenti, purché tua madre non ti trattenga a casa"». In buon italiano: «Quinto disse a Marco: "Se ieri fossi venuto con Lucio all'acquedotto, avresti visto archi altissimi: Lucio ci ha mostrato tutto, come se l'avesse costruito lui. Domani ci torniamo: se vieni, ci fa piacere, a patto che tua madre non ti tenga a casa"». Scelte: *isses* diventa «fossi venuto», perché Quinto parla dal punto di vista di chi c'era; il futuro *ibimus … venies, gaudebimus* è reso con il presente, come fa l'italiano parlato per un progetto vicino, senza cambiare il tipo del periodo.

15.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione); per ogni periodo ipotetico indica il tipo, per ogni altra subordinata l'introduttore e il rapporto di tempo, poi confronta con la soluzione.

1. *Si pluit, domi manemus.* — «Se piove, restiamo a casa» (I tipo, indicativo presente).
2. *Si Lucius cras venerit, ad portum ibimus.* — «Se domani Lucio verrà, andremo al porto» (I tipo; futuro anteriore nella protasi per la legge dell'anteriorità).
3. *Si quis te interroget, quid respondeas?* — «Se qualcuno ti interrogasse, che cosa risponderesti?» (II tipo; *quis* = *aliquis* dopo *si*).
4. *Nisi Tullia nos monuisset, in via erravissemus.* — «Se Tullia non ci avesse avvertiti, ci saremmo persi per strada» (III tipo, irrealtà nel passato; *erro* «vagare, sbagliare strada»).
5. *Exire vobis licet, dummodo ante noctem redeatis.* — «Potete uscire, purché torniate prima di notte» (condizionale restrittiva, congiuntivo presente dopo un tempo principale).
6. *Quintus de aquae ductibus loquebatur, quasi eos ipse aedificavisset.* — «Quinto parlava degli acquedotti come se li avesse costruiti lui» (comparativa ipotetica, piuccheperfetto dopo un tempo storico: anteriorità).

15.5.2 Un brano: Lucio, Agrippa e gli acquedotti

Il brano è un testo della redazione. Siamo nel 33 a.C.: Agrippa, edile, fa restaurare gli acquedotti di Roma (Civiltà). Lucio, il mercante amico di famiglia, porta Marco e Quinto fuori città a vedere i lavori.

Eo anno quo Agrippa aedilis erat, Lucius Marcum et Quintum extra urbem duxit, ut aquae ductus viderent. Per agros ambulantes, arcus altissimos conspexerunt, qui longo ordine ad urbem pertinebant. «Si hos arcus non haberemus,» inquit Lucius, «aqua Marcia in colles urbis non perveniret. Maiores nostri aquam ex Tiberi aut ex puteis hauriebant; nunc autem, si fontes integri manebunt, urbs numquam sitiet, dummodo ductus diligenter curentur.» Tum Quintus: «Cur tot operarii hic laborant?» «Agrippa ductus veteres, qui paene dilapsi erant, reficit,» respondit Lucius. «Si eum vidissetis, intellexissetis quanta cura opus faceret: ita enim operarios hortatur, quasi ipse aquam bibiturus sit.» Marcus ridens: «Si architectus factus ero, ego quoque aquae ductum aedificabo!»

Glossario: *aedilis, -is* m. «edile», magistrato che si occupava degli edifici pubblici; *aquae ductus, -us* m. «acquedotto»; *conspicio, -is, conspexi, conspectum, -ere* «scorgere»; *ordo, -inis* m. «fila»; *pertineo ad* + acc. «estendersi fino a»; *aqua Marcia* «l'acquedotto Marcio» (Civiltà); *collis, -is* m. «colle»; *maiores, -um* m. plur. «gli antenati»; *puteus, -i* m. «pozzo»; *haurio, -is, hausi, haustum, -ire* «attingere»; *integer, -gra, -grum* «intatto»; *sitio, -is, -ire* «avere sete»; *curo, -as* «curare, fare la manutenzione di»; *operarius, -ii* m. «operaio»; *dilabor, -eris, dilapsus sum, dilabi* «andare in rovina»; *reficio, -is, refeci, refectum, -ere* «restaurare»; *bibiturus* participio futuro di *bibo* «bere» (capitolo 11); *architectus, -i* m. «architetto»; *factus ero* futuro anteriore di *fio* «diventare» (capitolo 6).

Analisi guidata. 1) *Si hos arcus non haberemus, … non perveniret*: III tipo, irrealtà nel presente; *si non* e non *nisi*, perché la negazione cade su *haberemus* e l'apodosi è a sua volta negativa. 2) *si fontes integri manebunt, urbs numquam sitiet*: I tipo con il futuro in entrambe le proposizioni, contemporaneità. 3) *dummodo … curentur*: condizionale restrittiva, congiuntivo presente passivo dopo il futuro *sitiet*. 4) *Si eum vidissetis, intellexissetis*: III tipo, irrealtà nel passato; da *intellexissetis*, tempo storico, dipende l'interrogativa indiretta *quanta cura opus faceret*, all'imperfetto per la contemporaneità (capitolo 14). 5) *ita … quasi ipse aquam bibiturus sit*: comparativa ipotetica con il correlativo *ita*; dopo il presente *hortatur* la perifrastica attiva *bibiturus sit* esprime la posteriorità. 6) *Si architectus factus ero, … aedificabo*: I tipo con il futuro anteriore nella protasi (legge dell'anteriorità): prima Marco diventerà architetto, poi costruirà. 7) *ut … viderent*: finale; *qui … pertinebant* e *qui … dilapsi erant*: relative; *ambulantes* e *ridens*: participi congiunti.

Proposta di traduzione. «L'anno in cui Agrippa era edile, Lucio portò Marco e Quinto fuori città, perché vedessero gli acquedotti. Camminando per i campi, scorsero archi altissimi, che in lunga fila arrivavano fino alla città. "Se non avessimo questi archi," disse Lucio, "l'acqua Marcia non arriverebbe sui colli della città. I nostri antenati attingevano l'acqua dal Tevere o dai pozzi; ora invece, se le sorgenti resteranno intatte, la città non avrà mai sete, purché gli acquedotti siano curati con attenzione." Allora Quinto chiese: "Perché qui lavorano tanti operai?" "Agrippa sta restaurando i vecchi acquedotti, che erano quasi in rovina," rispose Lucio. "Se lo aveste visto, avreste capito con quanta cura fa questo lavoro: incoraggia gli operai come se l'acqua dovesse berla lui." E Marco, ridendo: "Se diventerò architetto, costruirò anch'io un acquedotto!"» Due scelte: in *quasi ipse aquam bibiturus sit* la posteriorità della perifrastica attiva è resa con «dovere» + infinito («come se l'acqua dovesse berla lui»); nell'interrogativa indiretta *faceret* è reso con il presente «fa», perché in italiano il lavoro di Agrippa è ancora in corso nel momento in cui Lucio parla.

15.5.3 Un testo d'autore: Fedro, *Fabulae* I, 22

Contesto. Fedro, liberto di Augusto vissuto nel I secolo d.C., scrisse in senari giambici cinque libri di favole sul modello del greco Esopo (capitolo 5). In questa favola, *La donnola e l'uomo*, una donnola catturata chiede di essere risparmiata, perché libera la casa dai topi; l'uomo le risponde con un periodo ipotetico, poi la uccide. Nei versi finali Fedro spiega a chi è rivolta la favola.

Mustela ab homine prensa, cum instantem necem
effugere vellet, «Parce, quaeso», inquit «mihi,
quae tibi molestis muribus purgo domum».
Respondit ille «Faceres si causa mea,
gratum esset et dedissem veniam supplici.
Nunc quia laboras ut fruaris reliquiis,
quas sunt rosuri, simul et ipsos devores,
noli imputare vanum beneficium mihi».

Atque ita locutus improbam leto dedit.
Hoc in se dictum debent illi agnoscere,
quorum privata servit utilitas sibi,
et meritum inane iactant imprudentibus.

Testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* I, 22 (dall'edizione di The Latin Library; virgolette e u/v normalizzate).

Prima di tradurre: comprendere. Senza vocabolario, rispondi. a) Chi sono i due personaggi, e in quale situazione si trova il primo? b) Quale merito si attribuisce la donnola? c) Secondo l'uomo, per chi lavora davvero la donnola, e che cosa fa con i topi? d) Come finisce la favola? e) A quali persone, secondo Fedro, si adatta la morale?

Glossario: *mustela, -ae* f. «donnola»; *prendo, -is, prendi, prensum, -ere* (= *prehendo*) «afferrare, catturare»; *insto, -as* «incombere, essere imminente»; *nex, necis* f. «morte violenta»; *effugio, -is, effugi, -ere* «sfuggire a»; *parco, -is, peperci, -ere* + dat. «risparmiare»; *quaeso* «ti prego»; *molestus, -a, -um* «fastidioso»; *mus, muris* m. «topo»; *purgo, -as* «ripulire, liberare»; *causa mea* «per amor mio, per me»; *gratus, -a, -um* «gradito»; *venia, -ae* f. «perdono»; *supplex, -icis* «supplichevole»; *laboro ut* «darsi da fare per»; *fruor, -eris, fructus sum, frui* + abl. «godere di» (capitolo 5); *reliquiae, -arum* f. plur. «avanzi»; *rodo, -is, rosi, rosum, -ere* «rodere» (*sunt rosuri*: perifrastica attiva, capitolo 11); *devoro, -as* «divorare»; *imputo, -as* «mettere in conto, far valere come un merito»; *vanus, -a, -um* «vuoto, falso»; *beneficium, -ii* n. «favore»; *improbus, -a, -um* «malvagia»; *letum, -i* n. «morte» (*leto dare* «uccidere», poetico); *in se* «riferito a sé»; *servio, -is* + dat. «essere al servizio di»; *utilitas, -atis* f. «interesse»; *meritum, -i* n. «merito»; *inanis, -e* «vuoto»; *iacto, -as* «vantare»; *imprudens, -entis* «ignaro, ingenuo».

Analisi guidata. 1) *Faceres si causa mea, gratum esset et dedissem veniam supplici*: la protasi è *si faceres*, con *si* posposto per esigenze di verso, e ha il congiuntivo imperfetto: irrealtà nel presente (la donnola non agisce per l'uomo). L'apodosi è doppia: *gratum esset*, imperfetto, irrealtà nel presente; *dedissem*, piuccheperfetto, irrealtà nel passato: «ti avrei già perdonata». È un periodo ipotetico misto. 2) *cum … vellet*: cum narrativo, imperfetto, contemporaneità (capitolo 10). 3) *quae … purgo*: relativa riferita a *mihi*; il verbo alla prima persona mostra che il soggetto è la donnola stessa. 4) *quia laboras*: causale con l'indicativo (causa oggettiva, primo volume); da *laboras* dipendono *ut fruaris … et … devores*, due completive volitive (capitolo 9) al congiuntivo presente dopo un tempo principale. 5) *quas sunt rosuri*: relativa con la perifrastica attiva, «che (i topi) stanno per rodere», cioè che roderebbero; *ipsos* sono i topi. 6) *noli imputare*: imperativo negativo. 7) *ita locutus*: participio congiunto del deponente *loquor*, con valore attivo e di anteriorità. 8) *quorum … servit … et … iactant*: due relative coordinate; *sibi* si riferisce a *illi* (ripresi da *quorum*), non a *utilitas*, che è il soggetto grammaticale di *servit*.

Proposta di traduzione. «Una donnola, catturata da un uomo, volendo sfuggire alla morte imminente, gli disse: "Risparmiami, ti prego: sono io che ti libero la casa dai topi molesti." Quello rispose: "Se lo facessi per me, mi sarebbe gradito, e ti avrei già perdonata, visto che mi supplichi. Ma poiché ti dai da fare per goderti gli avanzi che i topi roderebbero, e insieme per divorare anche loro, non mettermi in conto un favore che non esiste." E, detto questo, uccise la

malvagia. In questa favola devono riconoscersi quelli che hanno a cuore soltanto il proprio interesse e vantano con gli ingenui meriti che non hanno.» Due scelte: in *dedissem veniam supplici* il dativo *supplici* diventa una causale («visto che mi supplichi»), che rende il valore del predicativo; la morale, che alla lettera dice «quelli il cui interesse privato serve a se stessi», è resa con «hanno a cuore soltanto il proprio interesse», più naturale in italiano.

DA RICORDARE

Lessico di base

L'acqua e le opere pubbliche. *aqua, -ae* f. «acqua» (acquatico); *fons, fontis* m. «fonte, sorgente» (fontana); *rivus, -i* m. «ruscello; canale» (rivolo); *ductus, -us* m. «conduttura» (acquedotto, condotto); *arcus, -us* m. «arco» (arcata); *pons, pontis* m. «ponte»; *opus, operis* n. «opera, lavoro» (operaio); *aedifico, -as, -avi, -atum, -are* «costruire» (edificio); *reficio, -is, refeci, refectum, -ere* «restaurare» (refettorio, il luogo dove ci si «ristora»).

Patti e condizioni. *condicio, -onis* f. «patto, condizione» (condizione); *pactum, -i* n. «accordo» (patto); *fides, -ei* f. «fiducia, parola data» (fede); *promitto, -is, promisi, promissum, -ere* «promettere» (promessa).

Paragonare. *similis, -e* «simile»; *par, paris* «uguale, pari» (pareggio); *comparo, -as, -avi, -atum, -are* «paragonare» (comparare), da non confondere con *comparo* «procurare» (capitolo 12); *aeque* «ugualmente».

Favori e perdono. *parco, -is, peperci, -ere* + dat. «risparmiare» (parsimonia); *venia, -ae* f. «perdono» (veniale); *beneficium, -ii* n. «favore, beneficio» (beneficio); *utilitas, -atis* f. «utilità, interesse» (utilità); *supplex, -icis* «supplichevole» (supplice).

SINTESI

- Il **periodo ipotetico** è formato dalla **protasi**, la subordinata che pone la condizione (*si, nisi, si non, sin*), e dall'**apodosi**, la reggente che ne dice la conseguenza. Il periodo ipotetico dipendente si studia nel triennio.
- *Nisi* nega l'intera condizione, *si non* una sola parola; *sin* «se invece» introduce un'ipotesi opposta; dopo *si* e *nisi*, *quis* vale *aliquis*.
- Il tipo dipende da come chi parla presenta la condizione, e si riconosce dal modo e dal tempo di protasi e apodosi.
- **I tipo** (oggettività): indicativo in qualunque tempo, apodosi anche all'imperativo (*si vis amari, ama*); nel futuro, per la **legge dell'anteriorità**, la protasi anteriore ha il futuro anteriore (*si veneris, gaudebo*).
- **II tipo** (possibilità): congiuntivo presente o perfetto (*si venias, gaudeam*); il perfetto coincide con il futuro anteriore fuori della 1ª singolare: decide l'apodosi.
- **III tipo** (irrealtà): congiuntivo imperfetto per il presente (*si venires, gauderem*), piuccheperfetto per il passato (*si venisses, gavisus essem*); nel **periodo misto** ogni proposizione ha il suo tempo.
- In italiano possibilità e irrealtà nel presente si traducono allo stesso modo (congiuntivo imperfetto + condizionale presente); l'irrealtà nel passato con il congiuntivo trapassato e il condizionale passato.
- Con *possum, debeo, oportet* e con *paene* l'apodosi dell'irrealtà può avere l'indicativo (*iter paene hostibus dedit, ni unus vir fuisset*).
- Le **condizionali restrittive** hanno *dum, modo, dummodo* + congiuntivo «purché», negativo *dum ne, modo ne, dummodo ne*; i tempi seguono la consecutio (*oderint, dum metuant*).
- Le **comparative** reali hanno *ut, sicut, velut* + indicativo, spesso con *ita, sic*; le **comparative ipotetiche** hanno *tamquam, quasi, velut si, ac si* + congiuntivo secondo la consecutio, e in italiano «come se» + congiuntivo imperfetto o trapassato.
- *condicio* viene da *condico* «concordare», non da *condo*; «ipotesi» è greca, «supposizione» ne è il calco latino.
- Il primo acquedotto di Roma fu l'*aqua Appia* (312 a.C.); Agrippa li restaurò nel 33 a.C.; dall'11 a.C. un *curator aquarum* ne fu responsabile, e Frontino, nominato nel 97 d.C., ne descrisse il funzionamento nel *De aquaeductu*.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● In un periodo ipotetico la protasi è:
   - **A.** la proposizione che esprime la conseguenza
   - **B.** la subordinata che pone la condizione
   - **C.** la reggente quando ha il congiuntivo
   - **D.** una comparativa introdotta da *si*

2. ● *Si venias, gaudeam* è un periodo ipotetico:
   - **A.** di I tipo (oggettività)
   - **B.** di III tipo, irrealtà nel presente
   - **C.** di II tipo (possibilità)
   - **D.** di III tipo, irrealtà nel passato

3. ●● Quale frase esprime l'irrealtà nel passato?
   - **A.** *Si Lucius adfuisset, nobis omnia narravisset.*
   - **B.** *Si Lucius adesset, nobis omnia narraret.*
   - **C.** *Si Lucius aderit, nobis omnia narrabit.*
   - **D.** *Si Lucius adsit, nobis omnia narret.*

4. ●● Qual è la differenza fra *nisi* e *si non*?
   - **A.** *nisi* introduce il II tipo, *si non* il I tipo
   - **B.** *nisi* regge sempre il congiuntivo, *si non* l'indicativo
   - **C.** non c'è differenza: sono sinonimi in ogni contesto
   - **D.** *nisi* nega l'intera condizione, *si non* soprattutto una sola parola, spesso in contrapposizione

5. ●● Nella comparativa ipotetica (*tamquam, quasi* + congiuntivo) il tempo del congiuntivo dipende:
   - **A.** dal tipo di periodo ipotetico che la comparativa sottintende
   - **B.** dalla consecutio temporum, cioè dal tempo della reggente e dal rapporto di tempo
   - **C.** dalla traduzione italiana: sempre imperfetto o piuccheperfetto
   - **D.** dal significato del verbo della subordinata

6. ●●● *Dum ne* + congiuntivo significa:
   - **A.** «mentre non»
   - **B.** «finché non»
   - **C.** «purché non»
   - **D.** «se non»

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme verbali (modo, tempo, persona) e indica il lemma: a) *venisses*; b) *adesset*; c) *gaudeam*; d) *fuerit*; e) *ferres*; f) *vellet*; g) *isset*; h) *gavisus esset*.

8. ●● Forme ambigue. Le forme seguenti possono essere congiuntivo perfetto o futuro anteriore: indica le due analisi e poi scegli quella giusta nel periodo dato. a) *dixeris*: *Si hoc dixeris, errabis.* b) *dixeris*: *Si hoc dixeris, erres.* c) *venerit*: *Si Lucius venerit, gaudebimus.* d) *fecerint*: *Si milites hoc fecerint, poenas dent.*

9. ●● Volgi il periodo nei tipi indicati e traduci: *Si Lucius venit, gaudemus.* a) II tipo; b) III tipo, irrealtà nel presente; c) III tipo, irrealtà nel passato; d) I tipo al futuro, con la protasi anteriore.

10. ●● Valenza. Indica la valenza del verbo dell'apodosi e i suoi argomenti; poi di' se la protasi o la condizionale è un argomento o un circostante: a) *Si pluet, domi manebimus.* b) *Si me amas, mihi librum dabis.* c) *Tibi omnia narrabo, dummodo taceas.* d) *Nisi Tullia nos monuisset, erravissemus.*

11. ●●● Trasforma la reggente al tempo storico indicato, adatta la comparativa ipotetica secondo la consecutio e traduci le due frasi: a) *Marcus ridet, quasi fabulam audiat.* (ridebat) b) *Quintus loquitur, tamquam Caesarem viderit.* (loquebatur) c) *Milites ita pugnant, quasi morituri sint.* (pugnabant) d) *Lucius nos hortatur, velut si pater noster sit.* (hortatus est)

Analisi del periodo

12. ●● Metti tra parentesi le proposizioni, indica la principale e, per ogni subordinata, il tipo, l'introduttore, il modo e il tempo; classifica il periodo ipotetico; poi traduci: *Si Quintus diligentior fuisset, nunc Latine melius scriberet.*

13. ●● Come sopra: *Nisi Lucius nobis aquae ductum ostendisset, numquam intellexissemus quomodo aqua in urbem perveniret.*

14. ●●● Come sopra: *Caesar milites hortatus est ut fortiter pugnarent, quasi de salute omnium ageretur; si enim hostes vicissent, tota Gallia amissa esset.*

15. ●●● Come sopra: *Dummodo ne Tullia sciat, cras ad portum ibimus; si quid accidet, Lucius nos adiuvabit, sicut semper fecit.*

Completare le desinenze

16. ● Completa le forme in modo da ottenere il tipo indicato, poi traduci: a) *Si Lucius ades_____, laeti ess_____.* (III, presente) b) *Si Lucius adfuiss_____, laeti fuiss_____.* (III, passato; soggetto dell'apodosi «noi») c) *Si Lucius ven_____, laeti erimus.* (I, protasi anteriore) d) *Si quis te interrog_____, quid respond_____?* (II) e) *Nisi pluisset, ad mare iss_____.* (III, passato; «noi»)

17. ●● Comparative ipotetiche. Completa il congiuntivo secondo la consecutio e il rapporto indicato, poi traduci: a) *Marcus ridet, quasi fabulam aud*_____. (contemporaneità) b) *Quintus tacebat, tamquam nihil aud*_____. (anteriorità) c) *Sic vive, tamquam deus te vide*_____. (contemporaneità) d) *Lucius narrabat, quasi omnia ipse vid*_____. (anteriorità)

18. ●● Condizionali restrittive. Completa con *dum*, *modo* o *dummodo* (con *ne* se serve) e con la desinenza giusta, poi traduci: a) *Exire vobis licet,* _____ *ante noctem redea*_____. b) *Tullia pueros exire sivit,* _____ *longius a domo discedere*_____. (negativa) c) *Omnia tibi narrabo,* _____ *tace*_____. d) *Oderint,* _____ *metua*_____.

Lessico

19. ● Formazione delle parole. Per ciascuna parola italiana indica se viene dal latino o dal greco, da quale parola e con quale significato originario: condizione, condizionale, incondizionato, ipotesi, ipotetico, supporre, supposizione, tesi.

20. ●● Lessico di base. Da quale parola latina vengono queste parole italiane? Spiega il legame di significato: acquedotto, fontana, arcata, refettorio, edificio, parsimonia, veniale, rivolo.

21. ●● Scegli il significato giusto di *comparo* sul dizionario: «procurare, preparare» (*com-* + *paro*) o «paragonare» (da *par* «pari»)? a) *Caesar frumentum comparavit.* b) *Pyramidas cum aquae ductibus comparare noli.* c) *Hostes copias magnas comparabant.* d) *Noli te cum Caesare comparare!*

22. ●●● Le parole degli acquedotti. Spiega il significato di questi termini latini e indica, se c'è, una parola italiana derivata: *specus*, *arcus*, *piscina limaria*, *castellum*, *fistula*, *curator*.

Tradurre dal latino

23. ● Traduci (testo della redazione) e indica il tipo di periodo ipotetico: a) *Si vales, bene est.* b) *Si Lucius Ostiae erit, eum visitabimus.* c) *Si quis te roget, quid dicas?* d) *Nisi venies, irascar.* e) *Si mihi librum dederis, tibi gratias agam.*

24. ●● Traduci (testo della redazione) e indica il tipo: a) *Si Marcus hic esset, nobiscum luderet.* b) *Si Quintus maturius surrexisset, navem non amisisset.* c) *Si sapiens esses, hoc non fecisses.* d) *Nisi Romani fortiter restitissent, hostes urbem cepissent.* e) *Si tacuisses, nemo te reprehendisset.*

25. ●● Condizionali e comparative. Traduci (testo della redazione) e indica il tipo di ogni subordinata: a) *Ut Lucius praedixerat, ita accidit.* b) *Omnia tibi dabo, dummodo ne mentiaris.* c) *Lucius de Gallia narrabat, quasi ibi natus esset.* d) *Sicut Tullia dixerat, ita pueri fecerunt.* e) *Exspecta, dum Lucius redeat.* (*praedico, -is, praedixi, praedictum, -ere* «predire»)

26. ●●● Brano adattato da Frontino, *De aquaeductu* 4–9. Frontino, responsabile degli acquedotti di Roma nel 97 d.C., racconta come la città ottenne la sua acqua. Leggi, rispondi e traduci.
Ab urbe condita per annos quadringentos quadraginta unum Romani aquam ex Tiberi aut ex puteis aut ex fontibus hauriebant. Deinde Appius Claudius censor primam aquam in urbem induxit, quae ab eo Appia appellata est. Postea, cum urbs cresceret, Marcius praetor a senatu iussus est novam aquam perducere; nisi enim aquae copia aucta esset, cives sitim pati coepissent. Agrippa autem aedilis ductus veteres, qui paene dilapsi erant, restituit et urbem multis fontibus instruxit, quasi omnibus civibus aquam ipse dare vellet. Si hodie Romam venias, multos arcus videas, qui per agros ad urbem pertinent.
Glossario: *puteus, -i* m. «pozzo»; *haurio* «attingere»; *censor, -oris* m. «censore»; *induco* «condurre dentro»; *iussus est … perducere* «gli fu ordinato di condurre» (costruzione personale, capitolo 13); *copia, -ae* f. «quantità»; *augeo, -es, auxi, auctum, -ere* «aumentare»; *sitis, -is* f. «sete»; *dilabor, dilapsus sum* «andare in rovina»; *restituo, -is, restitui, restitutum, -ere* «restaurare»; *instruo* «fornire»; *pertineo ad* «estendersi fino a».
Prima di tradurre: a) Da dove prendevano l'acqua i Romani prima del primo acquedotto? b) Chi costruì i primi acquedotti nominati, e perché ne servì uno nuovo? c) Che cosa fece Agrippa? d) Che cosa vedrebbe oggi chi venisse a Roma?

27. ●●● Testo d'autore. Nel 55 a.C. Cesare sbarca per la prima volta in Britannia. Le navi da guerra non possono avvicinarsi alla riva, e i soldati esitano a gettarsi in mare carichi di armi, davanti ai Britanni schierati sulla spiaggia (testo d'autore, senza adattamenti: Cesare, *De bello Gallico* IV, 25, 3; nel capitolo 8 ne hai letto una versione semplificata).
Atque nostris militibus cunctantibus, maxime propter altitudinem maris, qui X legionis aquilam gerebat, obtestatus deos, ut ea res legioni feliciter eveniret, «Desilite», inquit, «milites, nisi vultis aquilam hostibus prodere; ego certe meum rei publicae atque imperatori officium praestitero.»
Glossario: *cunctor, -aris* «esitare»; *altitudo, -inis* f. «profondità»; *X legionis* «della decima legione»; *aquila, -ae* f. «aquila», l'insegna della legione; *obtestor, -aris* «supplicare, scongiurare»; *feliciter evenire* «avere esito felice»; *desilio, -is* «saltare giù»; *prodo, -is, prodidi, proditum, -ere* «consegnare a tradimento»; *praesto, -as, praestiti* «compiere».
Prima di tradurre: a) Perché i soldati esitano? b) Chi parla, e a chi si rivolge prima di parlare? c) Che cosa accadrà, secondo lui, se i soldati non scenderanno dalle navi?

28. ●●● Testo d'autore. Nel 46 a.C., dopo le guerre civili, Cicerone scrive all'erudito Marco Terenzio Varrone. Nella prima lettera gli propone di incontrarsi, in campagna o a Roma; nella seconda, se Varrone non verrà, si dice pronto a raggiungerlo. Leggi, rispondi e traduci (testi d'autore, senza adattamenti: Cicerone, *Ad familiares* IX, 1, 2 e IX, 4).
1. *Quamobrem, sive in Tusculano sive in Cumano ad te placebit sive, quod minime velim, Romae, dummodo simul simus, perficiam profecto, ut id utrique nostrum commodissimum esse videatur.*
2. *Tu si minus ad nos, nos accurremus ad te.*
Glossario: *quamobrem* «perciò»; *sive … sive* «sia che … sia che»; *Tusculanum, -i* n. «la villa di Tuscolo»; *Cumanum, -i* n. «la villa di Cuma»; *ad te* «a casa tua»; *placet* «si decide, sembra opportuno»; *velim* congiuntivo potenziale di *volo*, «vorrei»; *perficio ut* «fare in modo che»; *profecto* «certamente»; *uterque, utraque, utrumque* «ciascuno dei due»; *commodus, -a, -um* «comodo»; *si minus* «se no» (sottinteso *venies*); *accurro, -is* «accorrere».
Prima di tradurre: a) Quali luoghi propone Cicerone per l'incontro, e quale gli piace meno? b) Che cosa gli importa davvero? c) Che cosa farà Cicerone, se Varrone non verrà?

Tradurre dall'italiano

29. ● Traduci in latino. a) «Se studi, impari.» b) «Se domani verrai, ti mostrerò l'acquedotto.» c) «Se qualcuno ti interrogasse, che cosa risponderesti?» (*disco, -is* «imparare»; *aquae ductus* «acquedotto»)

30. ●● Traduci in latino. a) «Se Lucio fosse qui, ci racconterebbe la storia degli acquedotti.» b) «Se tu fossi stato prudente, non saresti caduto.» c) «Se avessimo ascoltato Tullia, ora non saremmo stanchi.» (*prudens, -entis* «prudente»; *cado, -is, cecidi, -ere* «cadere»; *fessus, -a, -um* «stanco»)

31. ●●● Traduci in latino. a) «Puoi venire con noi, purché tu non dica nulla a tua madre.» b) «Quinto parlava come se avesse visto Cesare.» c) «Fate come vi ho detto.» d) «Lucio ci accolse come se fossimo suoi figli.» (*licet* + dat. e inf. «è permesso»; *excipio, -is, excepi, exceptum, -ere* «accogliere»)

Verso la verifica

32. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività nell'ordine. Quinto è malato e non è potuto partire con Marco e Tullia per la villa di Lucio a Baia (capitolo 5); Marco gli scrive.
Marcus Quinto suo salutem. Si vales, bene est; ego valeo. Baias heri pervenimus. Lucius nobis villam suam ostendit, quasi regia esset; et vere, si eam videres, regiam esse putares. Si hic esses, cotidie mecum in mari natares; sed medicus te domi manere iussit, et recte: nisi enim eum audivisses, nunc gravius aegrotares. Lucius autem tibi hoc promittit: si convalueris, te Baias ducet et naviculam suam tibi dabit, dummodo ne longius a litore naviges. Mater mea te salutat. Vale.
Glossario: *Baiae, -arum* f. plur. «Baia», località sul golfo di Napoli; *regia, -ae* f. «reggia»; *nato, -as* «nuotare»; *medicus, -i* m. «medico»; *aegroto, -as* «essere malato»; *convalesco, -is, convalui, -ere* «guarire»; *navicula, -ae* f. «barchetta»; *litus, -oris* n. «spiaggia, costa»; *navigo, -as* «navigare».
A. **Comprensione (prima di tradurre, senza vocabolario).** 1) Dove si trova Marco, e da quando? 2) Come Lucio mostra la sua villa, e che cosa ne pensa Marco? 3) Perché Quinto è rimasto a casa, e perché ha fatto bene? 4) Che cosa promette Lucio, e a quale condizione?
B. **Morfologia.** Analizza *esset, videres, putares, natares, audivisses, aegrotares, convalueris, naviges*.
C. **Sintassi.** Trova tutti i periodi ipotetici e classificali; riconosci la comparativa ipotetica e la condizionale restrittiva, con il loro introduttore e il rapporto di tempo.
D. **Traduzione.** Traduci il brano.
E. **Civiltà.** Che cos'erano lo *specus*, le *arcuationes* e il *castellum aquae*? Chi era Frontino, e quale compito gli affidò l'imperatore Nerva nel 97 d.C.?

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: il periodo ipotetico indipendente, le proposizioni condizionali e comparative.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: *conditional sentences*, *clauses of comparison* e *conditional clauses of wish and proviso* (*dum, modo, dummodo*).
- [BEA] M. Beard, *SPQR*: la città di Roma, i suoi servizi e le opere pubbliche, per il contesto della Civiltà.
- [EM] A. Ernout, A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*: le voci *condicio* e *dico*, per la formazione delle parole.

Glossario del capitolo

Apodosi
Nel periodo ipotetico, la proposizione reggente che esprime la conseguenza della condizione.

Arcuationes
Le file di archi su cui il canale di un acquedotto attraversava le valli.

Calco
Parola o espressione che traduce elemento per elemento una parola di un'altra lingua: «supposizione», sul modello del greco hypóthesis.

Castellum aquae
Il serbatoio di distribuzione in cui arrivava l'acquedotto e da cui partivano i tubi per fontane, terme e case.

Comparativa ipotetica
Comparativa con un fatto immaginato, introdotta da *tamquam, quasi, velut si, ac si* + congiuntivo secondo la consecutio; in italiano «come se».

Condicio
«Accordo, patto», poi «condizione»: deriva da *condico* «concordare», non da *condo*.

Curator aquarum
Il funzionario di rango senatorio responsabile degli acquedotti di Roma, istituito da Augusto nell'11 a.C.

Frontino
Sextus Iulius Frontinus, senatore, già governatore della Britannia; nominato *curator aquarum* da Nerva nel 97 d.C., scrisse il trattato *De aquaeductu*.

Legge dell'anteriorità
La regola del primo volume (il tempo del perfectum per l'azione anteriore a un'altra, passata o futura) applicata al periodo ipotetico e alla comparativa: se nel futuro l'azione della protasi o della comparativa precede quella della reggente, il latino usa il futuro anteriore anche dove l'italiano ha il futuro semplice o il presente (*Si veneris, gaudebo*; *Ut mihi responderis, ita tibi respondebo*).

Periodo ipotetico
Periodo formato da una subordinata che pone una condizione (protasi) e dalla sua reggente, che ne esprime la conseguenza (apodosi): *Si vales, bene est*.

Periodo ipotetico di I tipo
Periodo ipotetico dell'oggettività: indicativo nella protasi e nell'apodosi; chi parla non giudica se la condizione si avvera (*Si venis, gaudeo*).

Periodo ipotetico di II tipo
Periodo ipotetico della possibilità: congiuntivo presente o perfetto; la condizione è immaginata ma realizzabile (*Si venias, gaudeam*).

Periodo ipotetico di III tipo
Periodo ipotetico dell'irrealtà: congiuntivo imperfetto (nel presente) o piuccheperfetto (nel passato); la condizione è contraria ai fatti.

Periodo ipotetico misto
Periodo ipotetico dell'irrealtà in cui protasi e apodosi si riferiscono a tempi diversi (*Si diligentior fuisses, nunc doctior esses*).

Piscinae limariae
Vasche di decantazione lungo il percorso di un acquedotto, in cui l'acqua depositava il fango.

Proposizione comparativa
Subordinata che paragona un'azione con quella della reggente; con fatti reali ha l'indicativo (*ut, sicut, velut*, spesso con *ita, sic*).

Proposizione condizionale restrittiva
Subordinata introdotta da *dum, modo, dummodo* + congiuntivo «purché», che pone un limite all'azione della reggente; negativa *dum ne, modo ne, dummodo ne*.

Protasi
Nel periodo ipotetico, la subordinata che pone la condizione, introdotta da *si, nisi, si non, sin*.

Specus
Il canale in muratura, coperto, in cui scorreva l'acqua di un acquedotto, con pendenza lieve e costante.

Soluzioni

1. B. La protasi, introdotta da *si, nisi, sin*, pone la condizione; l'apodosi, che è la reggente, ne esprime la conseguenza.

2. C. Congiuntivo presente nella protasi e nell'apodosi: possibilità. «Se tu venissi, sarei contento.»

3. A. Congiuntivo piuccheperfetto in entrambe le proposizioni: «Se Lucio fosse stato qui, ci avrebbe raccontato tutto». B è irrealtà nel presente, C un I tipo al futuro, D un II tipo.

4. D. *Nisi* «se non, a meno che» nega l'intera condizione; *si non* nega una parola, spesso con *at, certe, tamen* nell'apodosi. Nessuno dei due decide il tipo, che dipende dai modi e dai tempi.

5. B. Dopo un tempo principale presente o perfetto, dopo un tempo storico imperfetto o piuccheperfetto. È l'italiano a usare sempre «come se» con il congiuntivo imperfetto o trapassato.

6. C. *Dum ne* introduce sempre una condizionale restrittiva negativa: «purché non». *Dum* temporale si nega con *non*.

7. a) cong. piuccheperfetto, 2ª sing., di *venio*; b) cong. imperfetto, 3ª sing., di *adsum*; c) cong. presente, 1ª sing., di *gaudeo* (il futuro è *gaudebo*); d) cong. perfetto o futuro anteriore, 3ª sing., di *sum*; e) cong. imperfetto, 2ª sing., di *fero*; f) cong. imperfetto, 3ª sing., di *volo*; g) cong. piuccheperfetto, 3ª sing., di *eo* (forma contratta di *iisset*); h) cong. piuccheperfetto, 3ª sing. m., del semideponente *gaudeo*.

8. Tutte le forme sono, per la morfologia, sia congiuntivo perfetto sia futuro anteriore (solo la 1ª sing. distingue: *dixerim / dixero*). Decide l'apodosi: a) *errabis* è un futuro indicativo: *dixeris* è futuro anteriore, I tipo, «Se dirai questo, sbaglierai». b) *erres* è un congiuntivo presente: *dixeris* è congiuntivo perfetto, II tipo, «Se dicessi questo, sbaglieresti». c) *gaudebimus* indicativo: futuro anteriore, I tipo, «Se Lucio verrà, saremo contenti». d) *dent* congiuntivo presente: congiuntivo perfetto, II tipo, «Se i soldati facessero questo, sarebbero puniti».

9. a) *Si Lucius veniat, gaudeamus* «Se Lucio venisse, saremmo contenti». b) *Si Lucius veniret, gauderemus* «Se Lucio venisse (ma non viene), saremmo contenti». c) *Si Lucius venisset, gavisi essemus* «Se Lucio fosse venuto, saremmo stati contenti» (*gaudeo* è semideponente: perfetto *gavisus sum*). d) *Si Lucius venerit, gaudebimus* «Se Lucio verrà, saremo contenti».

10. a) *manebimus*: monovalente (soggetto «noi»); *domi* è un circostante di luogo; la protasi è un circostante (il suo verbo *pluet* è zerovalente). b) *dabis*: trivalente (soggetto «tu», oggetto *librum*, termine *mihi*); la protasi è un circostante. c) *narrabo*: trivalente (soggetto «io», oggetto *omnia*, termine *tibi*); la condizionale è un circostante. d) *erravissemus*: monovalente (soggetto «noi»); la protasi è un circostante. Protasi e condizionali non riempiono mai un posto della valenza: aggiungono una condizione all'intero evento.

11. a) *Marcus ridebat, quasi fabulam audiret*: «Marco ride / rideva come se ascoltasse una favola» (contemporaneità: presente → imperfetto). b) *Quintus loquebatur, tamquam Caesarem vidisset*: «Quinto parla / parlava come se avesse visto Cesare» (anteriorità: perfetto → piuccheperfetto). c) *Milites ita pugnabant, quasi morituri essent*: «I soldati combattono / combattevano come se stessero per morire» (posteriorità: perifrastica attiva con *sint* → *essent*). d) *Lucius nos hortatus est, velut si pater noster esset*: «Lucio ci esorta / ci esortò come se fosse nostro padre» (contemporaneità; *hortatus est* è un perfetto storico). In italiano la subordinata non cambia.

12. *[Si Quintus diligentior fuisset], nunc Latine melius scriberet.* Apodosi (principale): *nunc … scriberet*, congiuntivo imperfetto, irrealtà nel presente. Protasi: *si … fuisset*, congiuntivo piuccheperfetto, irrealtà nel passato. Periodo ipotetico misto. «Se Quinto fosse

stato più diligente, ora scriverebbe meglio in latino.»

13. *[Nisi Lucius nobis aquae ductum ostendisset], numquam intellexissemus [quomodo aqua in urbem perveniret].* Principale (apodosi): *numquam intellexissemus*, congiuntivo piuccheperfetto. Protasi: *nisi … ostendisset*, congiuntivo piuccheperfetto: periodo ipotetico di III tipo, irrealtà nel passato. *quomodo … perveniret*: interrogativa indiretta (capitolo 14), congiuntivo imperfetto dopo un tempo storico, contemporaneità. «Se Lucio non ci avesse mostrato l'acquedotto, non avremmo mai capito come l'acqua arrivasse in città.»

14. *Caesar milites hortatus est [ut fortiter pugnarent], [quasi de salute omnium ageretur]; [si enim hostes vicissent], tota Gallia amissa esset.* Principali: *Caesar … hortatus est* (perfetto storico) e *tota Gallia amissa esset* (apodosi). *ut … pugnarent*: completiva volitiva dopo *hortor*, congiuntivo imperfetto, contemporaneità. *quasi … ageretur*: comparativa ipotetica, congiuntivo imperfetto dopo un tempo storico, contemporaneità (*agitur de* «si tratta di»). *si … vicissent … amissa esset*: periodo ipotetico di III tipo, irrealtà nel passato. «Cesare esortò i soldati a combattere con coraggio, come se si trattasse della salvezza di tutti; se infatti i nemici avessero vinto, tutta la Gallia sarebbe stata perduta.»

15. *[Dummodo ne Tullia sciat], cras ad portum ibimus; [si quid accidet], Lucius nos adiuvabit, [sicut semper fecit].* Principali: *cras ad portum ibimus* e *Lucius nos adiuvabit*. *dummodo ne … sciat*: condizionale restrittiva negativa, congiuntivo presente dopo il futuro *ibimus*, contemporaneità. *si quid accidet*: protasi di I tipo con il futuro (*quid* = *aliquid* dopo *si*); apodosi *adiuvabit*. *sicut … fecit*: comparativa con l'indicativo perfetto. «Purché Tullia non lo sappia, domani andremo al porto; se succederà qualcosa, Lucio ci aiuterà, come ha sempre fatto.»

16. a) *adesset, essemus*: «Se Lucio fosse qui, saremmo contenti». b) *adfuisset, fuissemus*: «Se Lucio fosse stato qui, saremmo stati contenti». c) *venerit*: «Se Lucio verrà, saremo contenti». d) *interroget, respondeas*: «Se qualcuno ti interrogasse, che cosa risponderesti?». e) *issemus*: «Se non fosse piovuto, saremmo andati al mare».

17. a) *audiat*: «Marco ride come se ascoltasse una favola». b) *audivisset*: «Quinto taceva come se non avesse sentito nulla». c) *videat*: «Vivi come se il dio ti vedesse». d) *vidisset*: «Lucio raccontava come se avesse visto tutto lui stesso».

18. a) *dummodo* (o *dum, modo*) *redeatis*: «Potete uscire, purché torniate prima di notte». b) *dummodo ne* (o *dum ne, modo ne*) *discederent*: «Tullia lasciò uscire i ragazzi, a patto che non si allontanassero troppo da casa» (imperfetto dopo un tempo storico). c) *dum* (o *modo, dummodo*) *taceas*: «Ti racconterò tutto, purché tu stia zitto». d) *dum metuant*: «Mi odino pure, purché mi temano» (Accio, citato da Cicerone e da Svetonio).

19. Dal latino *condicio* «accordo, patto» (da *condico* «concordare», non da *condo*): condizione, condizionale, incondizionato («senza condizioni»). Dal greco ὑπόθεσις «ciò che si pone sotto, base di un ragionamento»: ipotesi, ipotetico. Dal latino *suppono* «porre sotto» (*sub* + *pono*), con il significato di «ammettere per ipotesi» ricalcato sul greco: supporre, supposizione. Dal greco θέσις «ciò che si pone, affermazione»: tesi.

20. acquedotto: *aquae ductus* «conduttura dell'acqua»; fontana: *fons, fontis* «sorgente» (attraverso un aggettivo derivato); arcata: *arcus* «arco»; refettorio: *reficio* «ristorare, rifare»: il luogo dove si ristorano le forze; edificio: *aedificium*, da *aedifico* «costruire»; parsimonia: *parsimonia*, da *parco* «risparmiare»; veniale: da *venia* «perdono»: un peccato che si può perdonare; rivolo: diminutivo di *rivus* «ruscello».

21. a) «procurare»: «Cesare si procurò il grano». b) «paragonare»: «Non paragonare le piramidi agli acquedotti». c) «preparare»: «I nemici preparavano grandi truppe». d) «paragonare»: «Non paragonarti a Cesare!». Indizio: con «paragonare» c'è un secondo termine (*cum* + abl. o il dativo).

22. *specus*: il canale coperto in cui scorre l'acqua (in latino «grotta, cavità»); *arcus*: «arco», la struttura che porta il canale sopra le valli (arco, arcata); *piscina limaria*: vasca di decantazione dove si deposita il fango (*limus*); *piscina* era in origine la «peschiera»

(italiano piscina); *castellum*: il serbatoio di distribuzione, letteralmente «piccola fortezza» (castello); *fistula*: «tubo», di piombo (fistola, in medicina un canale anomalo); *curator*: «chi si prende cura», il magistrato responsabile (curatore).

23. a) «Se stai bene, va bene» (I tipo). b) «Se Lucio sarà a Ostia, andremo a trovarlo» (I tipo, futuro in entrambe le proposizioni). c) «Se qualcuno te lo chiedesse, che cosa diresti?» (II tipo). d) «Se non verrai, mi arrabbierò» (I tipo). e) «Se mi darai il libro, ti ringrazierò» (I tipo; *dederis* futuro anteriore per la legge dell'anteriorità).

24. a) «Se Marco fosse qui, giocherebbe con noi» (III tipo, presente). b) «Se Quinto si fosse alzato prima, non avrebbe perso la nave» (III tipo, passato). c) «Se tu fossi saggio, non avresti fatto questo» (misto: protasi irreale nel presente, apodosi nel passato). d) «Se i Romani non avessero resistito con coraggio, i nemici avrebbero preso la città» (III tipo, passato). e) «Se avessi taciuto, nessuno ti avrebbe rimproverato» (III tipo, passato).

25. a) «Come Lucio aveva predetto, così accadde»: comparativa con l'indicativo piuccheperfetto, correlativo *ita*. b) «Ti darò tutto, purché tu non mi menta»: condizionale restrittiva negativa, congiuntivo presente del deponente *mentior*. c) «Lucio parlava della Gallia come se vi fosse nato»: comparativa ipotetica, piuccheperfetto dopo un tempo storico, anteriorità. d) «Come Tullia aveva detto, così fecero i ragazzi»: comparativa con l'indicativo, correlativo *ita*. e) «Aspetta finché Lucio ritorni»: temporale con il congiuntivo (idea di attesa, capitolo 10), non condizionale.

26. Comprensione: a) dal Tevere, dai pozzi e dalle sorgenti; b) il censore Appio Claudio (l'*aqua Appia*) e il pretore Marcio, perché la città cresceva e serviva più acqua; c) restaurò i vecchi acquedotti in rovina e dotò la città di molte fontane; d) molti archi che attraversano i campi fino alla città. — Traduzione: «Per quattrocentoquarantun anni dalla fondazione della città i Romani attinsero l'acqua dal Tevere, dai pozzi o dalle sorgenti. Poi il censore Appio Claudio condusse in città il primo acquedotto, che da lui fu chiamato Appio. In seguito, poiché la città cresceva, il senato ordinò al pretore Marcio di portare in città nuova acqua; se infatti la quantità d'acqua non fosse stata aumentata, i cittadini avrebbero cominciato a soffrire la sete. L'edile Agrippa, poi, restaurò i vecchi acquedotti, che erano quasi in rovina, e dotò la città di molte fontane, come se volesse dare lui stesso l'acqua a tutti i cittadini. Se oggi tu venissi a Roma, vedresti molti archi che attraverso i campi arrivano fino alla città.» — Analisi: *cum … cresceret*: cum narrativo (o causale), contemporaneità; *nisi … aucta esset, … coepissent*: III tipo, irrealtà nel passato; *quasi … vellet*: comparativa ipotetica, imperfetto dopo un tempo storico; *Si … venias, … videas*: II tipo; *quae … appellata est*, *qui … dilapsi erant*, *qui … pertinent*: relative.

27. Comprensione: a) soprattutto per la profondità del mare; b) il portainsegne della decima legione, che prima prega gli dèi; c) l'aquila, l'insegna della legione, cadrà nelle mani dei nemici. — Traduzione: «E mentre i nostri soldati esitavano, soprattutto per la profondità del mare, colui che portava l'aquila della decima legione, dopo aver pregato gli dèi che quell'impresa riuscisse bene alla legione, disse: "Saltate giù, soldati, se non volete consegnare l'aquila ai nemici; io, certo, avrò fatto il mio dovere verso lo stato e verso il comandante."» — Analisi: *nostris militibus cunctantibus*: ablativo assoluto, contemporaneità (capitolo 12); *qui … gerebat*: relativa con antecedente sottinteso (*is*), soggetto di *inquit*; *obtestatus*: participio congiunto di un deponente, anteriorità; *ut … eveniret*: completiva volitiva dopo un verbo di preghiera; *nisi vultis … prodere*: protasi di I tipo con l'indicativo presente, apodosi all'imperativo (*desilite*); *praestitero*: futuro anteriore che presenta il dovere come già compiuto in futuro, qualunque cosa facciano gli altri.

28. Comprensione: a) la villa di Tuscolo, quella di Cuma o Roma, che gli piace meno (*quod minime velim*); b) stare insieme; c) andrà lui da Varrone. — Traduzione: 1. «Perciò, sia che si decida per Tuscolo o per Cuma, a casa tua, sia, cosa che vorrei pochissimo, per Roma, purché siamo insieme, farò certamente in modo che la cosa sembri la più comoda per tutti e due.» 2. «Se tu non vieni da noi, saremo noi ad accorrere da te.» — Analisi: *dummodo simul*

simus: condizionale restrittiva, congiuntivo presente dopo il futuro *perficiam*; *quod minime velim*: relativa con il congiuntivo potenziale; *ut ... videatur*: completiva dopo *perficio*, presente dopo un tempo principale; *si minus (venies), ... accurremus*: periodo ipotetico di I tipo con la protasi ellittica: *si minus* «se no», con il verbo sottinteso; l'apodosi ha il futuro.

29. a) *Si studes, discis.* b) *Si cras veneris, tibi aquae ductum ostendam.* (futuro anteriore nella protasi: prima vieni, poi ti mostro) c) *Si quis te interroget, quid respondeas?* (II tipo; si accetta anche il III tipo, *interrogaret ... responderes*, se si intende l'ipotesi come irreale).

30. a) *Si Lucius adesset, nobis historiam aquae ductuum narraret.* (III tipo, presente) b) *Si prudens fuisses, non cecidisses.* (III tipo, passato) c) *Si Tulliam audivissemus, nunc fessi non essemus.* (misto: protasi nel passato, apodosi nel presente).

31. a) *Tibi licet nobiscum venire, dummodo ne quid matri tuae dicas.* (oppure *dum ne*, *modo ne*; *quid = aliquid* dopo *ne*) b) *Quintus loquebatur, quasi (tamquam) Caesarem vidisset.* c) *Facite ut vobis dixi.* (oppure *sicut vobis dixi, ita facite*) d) *Lucius nos excepit, quasi filii eius essemus.* (comparativa ipotetica: imperfetto dopo il perfetto storico *excepit*, contemporaneità; *eius*, non *sui*, perché il possessore non è il soggetto della subordinata).

32. A. 1) A Baia, dove è arrivato il giorno prima. 2) Gliela mostra come se fosse una reggia; Marco pensa che Quinto, se la vedesse, la crederebbe davvero una reggia. 3) Il medico gli ha ordinato di restare a casa, e ha fatto bene a obbedire: altrimenti ora starebbe peggio. 4) Se Quinto guarirà, Lucio lo porterà a Baia e gli darà la sua barchetta, purché non si allontani troppo dalla costa. — B. *esset*: cong. imperfetto, 3ª sing., di *sum*; *videres*: cong. imperfetto, 2ª sing., di *video*; *putares*: cong. imperfetto, 2ª sing., di *puto*; *natares*: cong. imperfetto, 2ª sing., di *nato*; *audivisses*: cong. piuccheperfetto, 2ª sing., di *audio*; *aegrotares*: cong. imperfetto, 2ª sing., di *aegroto*; *convalueris*: futuro anteriore (per la forma anche cong. perfetto), 2ª sing., di *convalesco*: qui futuro anteriore, perché l'apodosi *ducet* è un futuro indicativo; *naviges*: cong. presente, 2ª sing., di *navigo*. — C. *Si vales, bene est*: I tipo, presente. *si eam videres, ... putares*: III tipo, irrealtà nel presente (Quinto non può vederla). *Si hic esses, ... natares*: III tipo, irrealtà nel presente. *nisi ... audivisses, nunc ... aegrotares*: periodo misto (protasi irreale nel passato, apodosi nel presente, segnalata da *nunc*). *si convalueris, ... ducet ... dabit*: I tipo, futuro anteriore e futuro (legge dell'anteriorità). Comparativa ipotetica: *quasi regia esset*, imperfetto dopo il perfetto storico *ostendit*, contemporaneità. Condizionale restrittiva: *dummodo ne ... naviges*, congiuntivo presente dopo i futuri *ducet, dabit*, contemporaneità. Inoltre *regiam esse* è un'infinitiva e *te ... manere* dipende da *iussit* (capitolo 13). — D. «Marco saluta il suo Quinto. Se stai bene, va bene; io sto bene. Siamo arrivati a Baia ieri. Lucio ci ha mostrato la sua villa come se fosse una reggia; e davvero, se la vedessi, penseresti che è una reggia. Se tu fossi qui, nuoteresti con me in mare ogni giorno; ma il medico ti ha ordinato di restare a casa, e a ragione: se infatti non gli avessi dato retta, ora saresti più malato. Lucio però ti promette questo: se guarirai, ti porterà a Baia e ti darà la sua barchetta, purché tu non ti allontani troppo dalla costa. Mia madre ti saluta. Stammi bene.» — E. Lo *specus* era il canale in muratura coperto in cui scorreva l'acqua, con pendenza lieve e costante, per lo più sotto terra; le *arcuationes* erano le file di archi che portavano il canale sopra le valli; il *castellum aquae* era il serbatoio di distribuzione in città, da cui i tubi di piombo portavano l'acqua a fontane, terme e case. Frontino era un senatore, già governatore della Britannia; nel 97 d.C. Nerva lo nominò *curator aquarum*, responsabile degli acquedotti di Roma, ed egli scrisse il *De aquaeductu*.